



RASSEGNA STAMPA
QUOTIDIANA
N.108

07 GIUGNO 2017



I FATTI DI ANDRIA

POLEMICA

NEL CENTRODESTRA DI ANDRIA

PROGRAMMI FUTURI

«La città merita di più. Questo mandato deve essere portato a termine a scadenza naturale»

«Valzer delle poltrone no a questa politica»

La critica di Figliolia (Forza Andria) al governo Giorgino



MUGUGNI A PALAZZO il palazzo di città sede del consiglio comunale di Andria

MARILENA PASTORE

● **ANDRIA.** L'assegnazione di due incarichi assessorili da parte del sindaco Giorgino nel corso della scorsa settimana continua ad essere oggetto di dibattito, soprattutto da parte delle associazioni.

VALZER DI POLTRONE - In particolare, Forza Andria in una nota commenta tali fatti: «assistere a continui valzer di poltrone, per chi come noi auspicava e confidava in una gestione politica ben diversa, durante questo secondo mandato Giorgino, ci sta davvero rammaricando: esponenti politici che hanno come unico obiettivo quello di essere nominati. Tal modo di fare politica - scrive Salvatore Figliolia, presidente dell'associazione - non ci appartiene e da convinti elettori del centrodestra, che in tanti anni si sono sporcati le mani e ci hanno messo la faccia, senza mai rivendicare alcun posizionamento, agendo solo ed esclusivamente per amore e nell'interesse della nostra Andria, ci sentiamo in dovere morale di esprimere la nostra contrarietà a tal modo di intendere o fare la politica».

IN ATTESA DI RISPOSTE - «Viviamo un senso di difficoltà nei confronti dei nostri concittadini, - prosegue Figliolia - i quali da tempo attendono delle risposte. Tanto è stato fatto, ma ancora tanto vi è da realizzare». Esprime giudizi piuttosto negativi il presidente Figliolia, che infatti prosegue: «Quando si finirà di "giocare alle caramelle" e

accontentare i capricci di qualcuno, forse, sarà troppo tardi e, di sicuro, si sarà consegnata di nuovo la città nelle mani degli avversari politici. A tal proposito, riteniamo alquanto fondamentale e vitale per il futuro del centrodestra rilanciare l'attività politica amministrativa di questa coalizione negli ultimi mesi, forse, impegnata in altro con un sindaco

mortificato dai veti e controveti».

MA LA CITTÀ MERITA DI PIÙ - «Tale esperienza politica - dichiara ancora Figliolia - deve essere portata a termine a scadenza naturale e non possiamo assolutamente interrompere in maniera anticipata tale percorso politico amministrativo. Sarebbe inconcepibile e gli andriesi

non ci potranno mai perdonare tutto ciò. Andria merita di più. Vi sono tra le fila del centrodestra uomini e donne con competenze e professionalità assolute». Forza Andria conclude: «È necessario ritrovare quella forza per ripartire con un centrodestra unito, pragmatico e capace di dare risposte concrete ai problemi reali della gente».

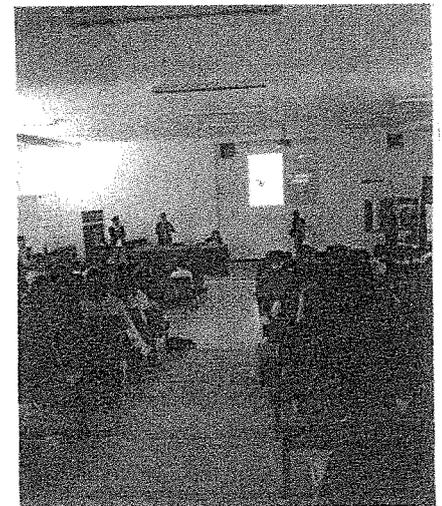
ANDRIA PRIMO ANNO PER LA CAMPAGNA DI SENSIBILIZZAZIONE IDEATA DALLA CONFRATERNITA MISERICORDIA

Ultima lezione per «Una vita al volante»

Al «Nuzzi» si è chiusa l'attività di formazione che ha coinvolto 21 scuole

● **ANDRIA.** «Una Vita al Volante», la campagna di sensibilizzazione per un uso consapevole della strada, arriva al suo giro di boa e chiude il primo intero anno scolastico di attività di formazione nelle scuole della città. Ultima lezione svolta all'interno del liceo scientifico «R. Nuzzi». Ventuno le scuole aderenti all'iniziativa ideata dalla Confraternita Misericordia di Andria con il patrocinio del ministero delle politiche giovanili oltre a comune di Andria, Asl Bt, Aci Bari-Bat e l'Arma dei Carabinieri; oltre quattro mila i giovani e giovanissimi formati dagli esperti di progetto e circa mille i genitori partecipanti alle plenarie organizzate nelle scuole primarie. Un'attività che proseguirà anche

nel prossimo anno scolastico quando ricominceranno le lezioni frontali teoriche e pratiche e sarà inaugurata anche la cittadella del traffico in fase di allestimento con un progetto ambizioso che sarà presentato nei prossimi giorni. Essenziale, nell'intento della campagna «Una Vita al Volante», la necessità di prevenire comportamenti errati nell'utilizzo della strada oltre a raggiungere il più alto numero possibile di cittadini con il messaggio sociale in diversi contesti e situazioni. Particolarmente apprezzate, tra le tante attività, la pratica messa in campo sia negli istituti scolastici che nelle strade sia grazie agli esperti di progetto e sia grazie alla preziosa collaborazione con l'Acì Bari-Bat.



PRUDENZA A lezione con le forze dell'ordine

ANDRIA SARÀ PRESENTATO IL 15 GIUGNO DALLA ASL BAT NELLA SALA ROSSA DEL CASTELLO SVEVO DI BARLETTA

In arrivo con il registro tumori i risultati di sette anni di rilievi

● **ANDRIA.** Il prossimo 15 giugno alle ore 17 sarà presentato presso la sala Rossa del Castello Svevo di Barletta il Registro Rapporto Tumori 2016 da parte della Asl Bat.

SETTE ANNI DI RILIEVI - Il dossier presenta i risultati di sette anni di sorveglianza (dal 2006 al 2012) e propone una analisi delle principali patologie tumorali in termini di incidenza, mortalità, probabilità di sopravvivenza e prevalenza, con riferimento alla territorialità della provincia Bat.

A presentare i risultati registrati sarà Vincenzo Coviello, direttore epidemiologia e statistica Asl Bt; a Lucia Bisceglia, Ares Puglia, il compito di presentare la piattaforma PugliaCan con dati aggiornati su tutto il territorio. La conclusione dei lavori sarà a cura di Giovanni Gorgoni, commissario straordinario Ares, che presenterà "Rop - Rete Oncologica Pugliese".

I saluti istituzionali saranno a cura del Presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, del Direttore del Dipartimento Salute Giancarlo Ruscitti e del Presidente della Conferenza dei Sindaci Pasquale Cascella.

È senza dubbio un evento

importante per tutta la Puglia e per la provincia Bat. Ma è soprattutto per la città di Andria che questo studio riveste.

LE ISTANZE DI «ONDA D'URTO» - Da tempo, infatti, l'associazione «Onda d'Urto onlus - Uniti contro il cancro», nata proprio da una spinta propulsiva e attiva di un comitato di genitori di bambini leucemici, a cui via via si sono aggiunti cittadini e volontari che hanno preso a cuore le sorti di cittadini andriesi, soprattutto giovani e bambini, affetti da neoplasie con esiti infausti.

Dal 2012 l'associazione ha richiesto studi sempre più approfonditi sul fenomeno, chiedendo aiuti e interventi concreti a comune, asl e enti vari. In questi anni ha sempre sollecitato la pubblicazione del profilo della salute della città di Andria che avrebbe potuto in qualche modo contribuire a capire e studiare meglio il fenomeno, e dati alla mano accertare se c'è o meno un'incidenza considerevole delle morti in città per tumore.

Ora, la pubblicazione del registro tumori 2016 aiuterà a capire tante cose in più.

[m.past.]

ANDRIA OGGI L'ULTIMO ATTO ALLA SCUOLA «VITTORIO EMANUELE III-DANTE ALIGHIERI»

Sport, musica e arte per la festa di fine anno

● **ANDRIA.** «Giunti al termine dell'anno scolastico, vogliamo condividere la gioia del ritrovarci insieme, del sentirci componenti di una grande squadra che si impegna, che affronta le sfide non facili dell'istruzione e dell'educazione nella complessità del mondo d'oggi, ma che non rinuncia a mettersi in gioco. Vogliamo celebrare l'importanza della scuola, la bellezza del sapere, il dono straordinario dell'amicizia che nasce e si fa grande tra i banchi di un'aula. Vogliamo ricordare tutti, alunni, famiglie, docenti, che "La scuola è il nostro passaporto per il futuro, perché il domani appartiene a coloro che oggi si preparano ad affrontarlo" (Malcom X)». Si avvia alla conclusione anche questo intenso anno scolastico, che ha visto la scuola "Vittorio Emanuele III-Dante Alighieri" al centro di tante attività, sportive, musicali, artistiche e didattiche. Come di consueto, l'occasione per riunire alunni, docenti e genitori sarà la festa di fine anno, in due momenti differenti: nella mattinata di martedì 6 giugno, infatti, presso il Palasport di Andria, alunni e docenti sono stati coinvolti nella Festa dello sport, un grande evento all'insegna della correttezza e del fair play, durante il quale si

disputeranno le finali dei tornei, gare e sfide nelle varie discipline e giochi. Al termine della prima parte della giornata si terranno le premiazioni delle squadre e degli atleti che nel corso dell'anno si

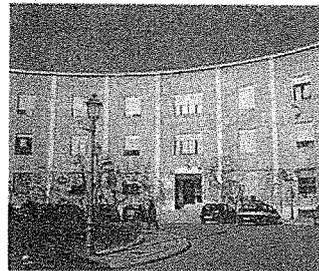
sono impegnati a partecipare alle gare di calcio a 5 maschile e femminile, atletica e tennis previsti nell'ambito del Centro Sportivo Scolastico, ottenendo risultati lusinghieri a livello regionale. Oggi 7 giugno, invece, l'entusiasmo sarà l'ingrediente principale della Festa finale nei giardini del plesso "Vittorio Emanuele III", a partire dalle esibizioni di musica e danza, la proiezione di un cortometraggio e una rivisitazione in chiave parodica di "Occidentalis Karma", che dopo un faticoso

anno scolastico è diventato per gli alunni un "Occidentalis Drama"! Ci sono tutti gli elementi per concludere un anno emozionante in bellezza e con lo sprint derivante da una consapevolezza: la scuola è il luogo dove si cresce, divertendosi, studiando e imparando a essere uomini e donne del mondo.

[m.past.]



FESTA Gli alunni si esibiscono



SCUOLA La Vittorio Emanuele III

le altre notizie

ANDRIA

PRESSO IL CENTRO TRASFUSIONALE DEL «BONOMO» Guardie campestri, donazione sangue

Domani, giovedì 8 giugno, alle 8.45, diciotto dipendenti del locale Consorzio Guardie Campestri di Andria, si recheranno presso il centro trasfusionale dell'ospedale "Lorenzo Bonomo" per effettuare una donazione di sangue. Ne dà notizia il segretario cav. Leonardo Leonetti.

SCUOLA E ASTRONOMIA

«E quindi uscimmo... a riveder le stelle»

L'istituto comprensivo «Don Bosco-Manzoni» organizza per venerdì 9 giugno, dalle 19 alle 23, nel plesso «Manzoni» di via Sosta San Riccardo, l'iniziativa «E quindi uscimmo... a riveder le stelle». Una serata dedicata alle stelle.

A CASTEL DEL MONTE

Prosegue la mostra di Nino Longobardi

Fino al 30 ottobre il maniero di Federico II di Svevia ospiterà la mostra di Nino Longobardi "Apparenze", prevista nel piano mostre proposto dalla società concessionaria del castello, la Nova Apulia. Aperta lo scorso 26 aprile la mostra si concluderà il 30 ottobre. Per i biglietti di ingresso (intero 10,00 e ridotto 6,00) sono previste agevolazioni per studenti, docenti, famiglie, anziani, minori.

RINNOVO ISCRIZIONE ENTRO IL 30 GIUGNO

Albo delle associazioni

L'ufficio di Gabinetto del Sindaco ricorda che, entro il 30 giugno 2017, tutte le associazioni iscritte all'albo comunale da almeno 12 mesi, dovranno presentare la documentazione necessaria per il rinnovo dell'iscrizione per l'anno in corso indicata dall'art. 9 del regolamento istitutivo dell'albo. L'invio della stessa è essenziale per conservare l'iscrizione all'albo: infatti, in caso di mancata trasmissione dei documenti richiesti, sarà attivato il procedimento di esclusione dall'albo. Per eventuali chiarimenti è possibile rivolgersi (dal lunedì al venerdì - ore 9-13) al settore gabinetto del sindaco (tel.0883/290324 oppure 0883/290313 - mail: protocollo@cert.comune.andria.bt.it oppure gabinetto@cert.comune.andria.bt.it).

La Partita della solidarietà a «Fatti e Misfatti»

ANDRIA. Mancano pochi giorni all'evento che porterà ad Andria la Nazionale Italiana Cantanti. Sabato 17 giugno, lo stadio Degli Ulivi ospiterà la settima edizione della "Partita della solidarietà", che vedrà affrontarsi i big della canzone italiana e la squadra degli Imprenditori andriesi. Spettacolo e beneficenza sempre di pari passo con l'evento che ormai si conferma tra i più seguiti sull'intero territorio della sesta provincia pugliese.

La partita della solidarietà è l'argomento della puntata di "Fatti e Misfatti", la trasmissione di approfondimento sulla cronaca del territorio, in programma oggi 7 giugno alle ore 10,30 e alle 23 (in replica domani alle 14,30 e domenica alle 16) sulle frequenze del canale di Video Italia Puglia (canale

96) in collaborazione con la Gazzetta del Mezzogiorno. Il conduttore Giampaolo Balsamo dialogherà con don Riccardo Agresti, promotore dell'iniziativa di beneficenza che da anni movimentata l'intero territorio del Nordbarese e pugliese. Presenti anche l'organizzatore Vincenzo Carbutti e Felice Gemiti, capitano della squadra degli Imprenditori andriesi che sfideranno i big della canzone italiana. Durante la trasmissione intervengono telefonicamente anche Gianluca Pecchini (responsabile della Nazionale Cantanti) e il noto attore Sebastiano Somma, che da anni ha sposato i progetti di solidarietà di don Riccardo.

Tanti i nomi che renderanno indimenticabile l'appuntamento. Si parte dalla conferma dell'attore Ric-



cardo Scamarcio e dell'ex attaccante della Juventus Nicola Amoroso. Saranno presenti all'evento anche i cantanti Moreno, Enrico Ruggieri, Paolo Vallesi, Boosta, Antonio Maggio e Renzo Rubino. Ci sarà anche l'attore Massimo Bonetti. Tanti altri ospiti saranno ufficializzati in prossimità del match. Ricordiamo che l'intero ricavato della partita servirà a raccogliere fondi per il

progetto "Senza sbarre", il cui fine è il reinserimento in società degli ex detenuti ma anche un carcere alternativo a chi dovrà scontare la restante parte della pena.

Il costo dei biglietti è: Tribuna 7 euro (intero) e 5 euro (ridotto per ragazzi dai 6 ai 14 anni). Curva 5 euro (intero) e 3 (ridotto). Fino a 5 anni si entra gratis. (info 0883/596110)

ANDRIA

ORDINANZA SUL TRAFFICO Disposta la chiusura del Centro storico

Con ordinanza sul traffico istituita la chiusura degli accessi al centro storico (via Porta Castello, via Carlo Troia, via Federico II e via Porta Santa), il venerdì e il sabato, dalle 21 all'1 del giorno successivo, sino al 30 settembre.

RIAPERTURA AL PUBBLICO

Aprè la Corte a Palazzo Ducale

Riapre al pubblico Palazzo Ducale di piazza la Corte. Ogni mattina, dal lunedì al venerdì il Palazzo verrà aperto, nelle parti visitabili, su prenotazione presso l'ufficio Iat di piazza Vittorio Emanuele II.

PRESENTATA LA QUARTA EDIZIONE A CASTEL DEL MONTE

Suoni della Murgia spettacoli a contatto con la natura

● Le colline, i colori ed i profumi della Murgia sono il naturale palcoscenico della quarta edizione di "Suoni della Murgia nel Parco". Il progetto si svilupperà dal 10 giugno al 10 luglio e nasce dall'incontro tra il Parco Nazionale dell'Alta Murgia e l'associazione culturale Suoni della Murgia. L'idea è quella di riportare il piede al passo sulle pietre e sui tratturi della Murgia, recuperando quel rapporto ancestrale con la terra, i silenzi, i paesaggi e le voci della natura viva, ormai persi con la frenetica modernità.

A LOSITO A PAGINA XVII >>



PRESENTAZIONE A Castel del Monte

ANDRIA

Proseguono i mugugni Forza Andria critica il valzer delle poltrone

● **ANDRIA.** L'assegnazione di due incarichi assessorili da parte del sindaco Giorgino nel corso della scorsa settimana continua ad essere oggetto di dibattito, soprattutto da parte delle associazioni. In particolare, Forza Andria in una nota commenta tali fatti: «assistere a continui valzer di poltrone, per chi come noi auspicava e confidava in una gestione politica ben diversa, durante questo secondo mandato Giorgino, ci sta davvero rammaricando: esponenti politici che hanno come unico obiettivo quello di essere nominati. Tal modo di fare politica - scrive Salvatore Figliolia, presidente dell'associazione - non ci appartiene e da convinti elettori del centrodestra, che in tanti anni si sono sporcati le mani e ci hanno messo la faccia, ci sentiamo in dovere morale di esprimere la nostra contrarietà a tal modo fare la politica».

PASTORE A PAGINA V >>

LA RASSEGNA DAL 10 GIUGNO AL 10 LUGLIO PER UN TURISMO NATURALISTICO

E nell'Alta Murgia un mese di concerti (tra bici e band)

di ALDO LOSITO

Le colline, i colori ed i profumi della Murgia sono il naturale palcoscenico della quarta edizione di «Suoni della Murgia nel Parco». Il progetto si svilupperà dal 10 giugno al 10 luglio e nasce dall'incontro tra il Parco Nazionale dell'Alta Murgia e l'associazione culturale Suoni della Murgia. L'idea è quella di riportare il piede al passo sulle pietre e sui tratturi della Murgia, recuperando quel rapporto ancestrale con la terra, i silenzi, i paesaggi e le voci della natura viva, ormai persi con la frenetica modernità.

«L'unione tra musica, cultura, paesaggio ed enogastronomia rende questa rassegna come unica per tutto il Mezzogiorno d'Italia - spiega il direttore artistico, Luigi Bolognese - Puntiamo a portare sulla Murgia tutta la musica del mondo. Un format simile in Italia esiste già da vent'anni con "Suoni dalle Dolomiti". Noi al posto delle montagne abbiamo le colline, con il Castel del Monte che ci rappresenta in tutto il mondo».

Proprio il maniero federiciano di Andria ha ospitato ieri mattina la presentazione della manifestazione, che prevede dieci eventi musicali (divisi tra la sera e l'imbrunire) in dieci località differenti delle province di Bari e Bat, un reading letterario, cinque percorsi guidati e due cicloturistiche. Tutti gli appuntamenti in programma sono gratuiti e saranno raggiungibili esclusivamente a piedi ed in bici, accompagnati nel percorso dal punto di raccolta al luogo dell'evento dalle guide del Parco. In questa edizione è stata posta un'attenzione particolare ai gruppi pugliesi, con l'orchestra

La notte della Taranta (11 giugno), la Banda adriatica (25 giugno) e Redi Hasa con Maria Mazzotta (1 luglio) che sono tre diverse sfaccettature della salentinità. Spazio anche alla musica della terra di Bari con il gruppo Terrae (15 luglio) che porterà uno spettacolo su Pablo Neruda e poi un trio di chitarristi per la Notte delle chitarre (24 giugno). Si esibiranno anche due gruppi storici della musica popolare italiana: da una parte I Viulan (8 luglio) che porteranno le musiche dell'appennino toscano ed emiliano e dall'altra i Musicanti del piccolo Borgo (9 luglio) con i quarant'anni di musica etnica dell'Italia centro meridionale. Il programma prevede anche i concerti di Michel Balatti Trio (10 giugno) e Filippo

Gambetta (2 luglio). Ci sarà un ospite straniero come lo sciamano del Togo, Arsene Duevi, che parlerà (16 luglio) attraverso la musica della sua esperienza in Italia da straniero. Infine il reading di Ettore Castagna (16 luglio) sul libro *Del sangue e del vino*.

«Non è solo un evento ma una idea di sviluppo eco-sostenibile e di turismo compatibile - aggiunge il vice presidente del Parco dell'Alta Murgia, Cesareo Troia - L'attenzione alla ruralità resta tra le priorità del Parco ma cerchiamo di mettere in contatto la gente con la natura. Il nostro obiettivo è quello di portare turisti sul nostro territorio. Basta vedere la cicloturistica che collegherà Matera con Castel del Monte».

In 100 appassionati delle due ruote partiranno domenica 11 giugno dalla città lucana, per percorrere i 70 km che portano al castello federiciano, guidati dal campione Maurizio Carrè e dagli esperti ciclisti della Eurobike.



RTTME Orchestra Taranta

XVIII

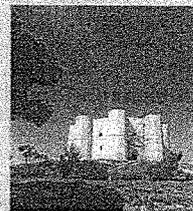
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 7 giugno 2017

ANDRIA

Castel del Monte, santuario o maniero?

Il Castel del Monte, l'imponente maniero federiciano continua ancora a far parlare di sé. Tanto si è detto, tanto si è studiato, opinioni di studiosi molto differenti e variegiate tra di loro. Resta comunque un dato: il fascino del Castello immerso nella Murgia non conosce tramonti. Organizzato per sabato 10 giugno, alle 19, nel chiostro di San Francesco, un meeting patrocinato dalla città di Andria, sul tema "Castel del Monte disegnato dal sole", con relatore Giuseppe Sciannamea, già operatore culturale, Marco Salice storico dell'arte; intervento del prof. Alfredo De Biase direttore di Castel del Monte. Modererà il dibattito Antonella Di Vietri, presidente dell'associazione Divinapulia.

«Nella cappella palatina di Aquisgrana è scritto "Quando le pietre viventi sono congiunte in armonica unità nei numeri e misura corrispondono in ogni loro parte è allora che risplende l'opera di colui che ha creato questa cattedrale". Le pietre viventi congiunte in armonica unità rappresentano il creatore, solo nella perfezione si manifesta Dio. Federico II conosceva bene quelle parole: in quella cattedrale venne incoronato re di Germania il 25 luglio 1215 a soli 21 anni sedeva sul trono che era stato di Carlo Magno». Presentano così l'evento gli organizzatori: Club Unesco Andria, Circolo della Sanità Andria, Centro Italiano Femminile, Pro Loco Andria, associazione L'Altrove, Divinapulia e Forum Città di giovani Andria. «Come riporta nel 3° libro del 1842 il canonico Riccardo D'Urso dal titolo "La storia della città di Andria" - scrivono ancora gli organizzatori - nell'edificio si svolsero nel 1249 le nozze della figlia naturale di Federico II Violante con Riccardo Conte di Caserta; seguirono nel 1308 le nozze di Beatrice D'Angiò e Bertrando del Balzo e sempre a Santa Maria del Monte nel 1320 le nozze tra Umberto del la Tour du Pin e Maria del Balzo. Tutti matrimoni importanti e sfarzosi svolti in un edificio religioso di grande pregio. Un'affascinante ricostruzione basata sul linguaggio delle pietre che danno indicazioni simboliche comuni solo a edifici religiosi». Ecco allora il quesito: Castel del Monte, santuario o castello? Questo l'enigma su cui i relatori discusseranno nel corso della conferenza.



Castel del Monte

A Barletta presso la Sala Rossa del Castello

Registro Rapporto Tumori 2016 della Asl Bat, il 15 giugno la presentazione ufficiale

Presenta i risultati di sette anni di sorveglianza (dal 2006 al 2012) e propone una analisi delle principali patologie tumorali in termini di incidenza, mortalità, probabilità di sopravvivenza e prevalenza

ATTUALITÀ

Andria martedì 06 giugno 2017 di La Redazione

Il Registro Rapporto Tumori 2016 dell'Asl Bat verrà presentato nella sala Rossa del Castello di Barletta il 15 giugno alle ore 17.

Il Rapporto Tumori 2016 presenta i risultati di sette anni di sorveglianza (dal 2006 al 2012) e propone una analisi delle principali patologie tumorali in termini di incidenza, mortalità, probabilità di sopravvivenza e prevalenza.

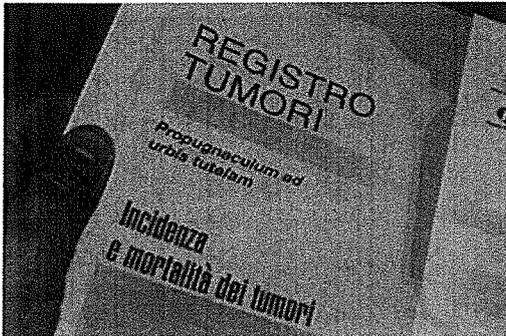
I saluti istituzionali saranno a cura del Presidente della Regione Puglia Michele Emiliano, del Direttore del Dipartimento Salute Giancarlo Ruscitti e del Presidente della Conferenza dei Sindaci Pasquale Cascella.

I risultati registrati nella Provincia Bat saranno presentati da Vincenzo Coviello, Direttore Epidemiologia e Statistica Asl Bt, mentre Lucia Bisceglia, Ares Puglia, presenterà la piattaforma PugliaCan con dati aggiornati su tutto il territorio.

La conclusione dei lavori sarà a cura di Giovanni Gorgoni, Commissario straordinario Ares, che presenterà Rop – Rete Oncologica Pugliese.



andriaviva.it



Tumori, pronto il registro 2016

La presentazione del rapporto il 15 giugno a Barletta

ANDRIA -MERCOLEDÌ 7 GIUGNO 2017

Il Registro Rapporto Tumori 2016 dell'Asl Bat verrà presentato nella sala Rossa del Castello di Barletta, il 15 giugno alle ore 17.

Il Rapporto Tumori 2016, presenta i risultati di sette anni di sorveglianza (dal 2006 al 2012) e propone una analisi delle principali patologie tumorali in termini di incidenza, mortalità, probabilità di sopravvivenza e prevalenza.

I saluti istituzionali saranno a cura del Presidente della Regione Puglia Michele Emiliano, del Direttore del Dipartimento Salute Giancarlo Ruscitti e del Presidente della Conferenza dei Sindaci Pasquale Cascella.

I risultati registrati nella Provincia Bat saranno presentati da Vincenzo Coviello, Direttore Epidemiologia e Statistica Asl Bt, mentre Lucia Bisceglia, Ares Puglia, presenterà la piattaforma PugliaCan con dati aggiornati su tutto il territorio.

La conclusione dei lavori sarà a cura di Giovanni Gorgoni, Commissario straordinario Ares, che presenterà Rop - Rete Oncologica Pugliese.

Registro Tumori 2016, presentazione dei dati il 15 giugno

🕒 18 ORE FA

Sette anni di rilevazione del territorio BAT. Nell'occasione presentata Rop la Rete Oncologica Pugliese

Il Registro Rapporto Tumori 2016 dell'Asl Bat, verrà presentato nella sala Rossa del Castello di Barletta il 15 giugno alle ore 17. Il Rapporto Tumori 2016, presenta i risultati di sette anni di sorveglianza (dal 2006 al 2012) e propone una analisi delle principali patologie tumorali in termini di incidenza, mortalità, probabilità di sopravvivenza e prevalenza.

I saluti istituzionali saranno a cura del Presidente della Regione Puglia Michele Emiliano, del Direttore del Dipartimento Salute Giancarlo Ruscitti e del Presidente della Conferenza dei Sindaci Pasquale Cascella. I risultati registrati nella Provincia Bat saranno presentati da Vincenzo Coviello, Direttore Epidemiologia e Statistica Asl Bt, mentre Lucia Bisceglia, Ares Puglia,

presenterà la piattaforma PugliaCan con dati aggiornati su tutto il territorio. La conclusione dei lavori sarà a cura di Giovanni Gorgoni, Commissario straordinario Ares, che presenterà Rop – Rete Oncologica Pugliese.



DALLA PROVINCIA

SICUREZZA

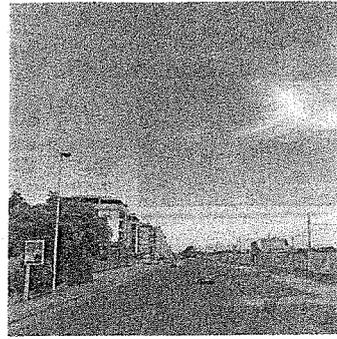
CONTRO GLI AMANTI DELLA VELOCITÀ

LE ARTERIE INTERESSATE

Oltre a via Falcone i sistemi di controllo potrebbero estendersi a via Superga, via Malcangi e le ex statali per Barletta e Bisceglie

Autovelox più frequenti nelle strade di Trani

L'assessore De Michele: «In corso un test sul funzionamento»



NICO AURORA

● **TRANI.** L'autovelox in dotazione alla Polizia locale sta per tornare pienamente operativo. In questi giorni è in atto il collaudo del dispositivo ma, a breve, lo stesso tornerà ad essere impiegato e potrà determinare sanzioni a carico di coloro che superassero i limiti di velocità consentiti. Lo fa sapere l'assessore alla polizia locale, Giuseppe De Michele chiarendo il recente utilizzo dello strumento soprattutto lungo via Falcone, sulla quale sono già presenti quattro velobox per dissuadere gli automobilisti dallo spingere sull'acceleratore.

La presenza dell'autovelox su quella strada, l'altro pomeriggio, aveva determinato non poco stupore tra i cittadini, che avevano ritenuto che quell'attività confermasse i dubbi di molti sull'effettivo funzionamento delle scatole arancioni.

Queste, anche a detta di alcuni pubblici amministratori della città (ne ha parlato



recentemente anche il consigliere di maggioranza, Anna Barresi) non solo non avrebbero mai rilevato sanzioni ma, addirittura, sarebbero vuote.

De Michele, invece, conferma invece che «i velobox funzionano, mentre quello che è stato fatto è sempli-

cemente un test di funzionamento dell'autovelox di proprietà del Comune di Trani, e segnatamente della Polizia locale, recentemente tornato nella disponibilità del Corpo dopo le procedure di verifica annuale».

VERIFICHE IN CORSO

«Pertanto - chiarisce - in via Falcone non si sono elevate sanzioni ma, semplicemente, verificato il buon funzionamento del dispositivo su una strada ad alta percorrenza. I cartelli di preavviso su ambedue i lati della carreggiata sono stati posizionati per evitare che gli automobilisti in-

chiodassero improvvisamente, a prescindere della presenza dei velobox, allo scorgere la pattuglia. Di certo, una volta accertato il corretto funzionamento del sistema, potremo prevedere servizi di controllo della velocità sulle principali strade ad alto scorrimento del territorio comu-

CONTROLLI PIÙ INTENSI
Previsti nelle strade ad intensa percorrenza con «velobox» e «autovelox»

nale».

Dunque, nei prossimi giorni gli operatori, che utilizzano il pickup come mezzo operativo a sostegno del presidio mobile, saranno presenti anche in altri luoghi della città.

L'imminente utilizzo dell'autovelox dovrebbe riguardare strade ad altrettanta grande percorrenza come, per esempio, via Superga, via Malcangi e le vecchie statali per Barletta e Bisceglie.

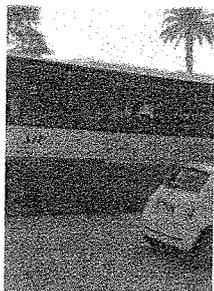
Non sarebbero da escludere anche tratti di strada statale «16», secondo intese da stabilirsi con la Prefettura ed i comuni limitrofi, poiché la normativa dispone che due comandi di Polizie locali contigue non possano effettuare contemporaneamente lo stesso servizio nel raggio di 20 chilometri.

Secondo quanto riferisce ancora l'assessore, «è un momento in cui abbiamo a disposizione più agenti, dobbiamo utilizzarli sul territorio e questo è un ulteriore sistema per fare prevenzione, non cassa».

TRANI L'UTILE È DI CIRCA UN MILIONE E DUECENTOMILA EURO

La Stp chiude in attivo il bilancio del 2016

● **TRANI**. Al netto del premio di produzione distribuito ai 193 dipendenti, pari ad un'ulteriore mensilità, nelle casse della società restano 535mila euro, da reinvestire per i prossimi progetti: complessivamente, l'utile è di circa 1.200.000 euro. Con questi numeri, la Società provinciale trasporti ha chiuso il bilancio 2016 che, sulla carta, dovrebbe essere stato l'ultimo del presidente tuttora in carica, il tranese Roberto Gargiuolo, il cui mandato sarebbe destinato a terminare con l'assemblea dei soci prevista a fine mese.



PULLMAN Mezzo Stp

In realtà, poiché si tratta di una società consortile che comprende Città metropolitana di Bari, Provincia di Barletta-Andria-Trani, Amet e Comune di Trani, i giochi sono ancora aperti e la continuità di rendimento del presidente, certificata dalla lunga serie di esercizi chiusi in territorio positivo, dal 2009, apre

qualsiasi tipo di scenario, compresa una sua ulteriore conferma.

«Si tratta - dichiara Gargiuolo - di un risultato positivo frutto della sinergia fra tutte le componenti aziendali, dal management alle maestranze, che, con serietà ed impegno, hanno contribuito a determinare un modello di gestione aziendale con il segno "più". Infatti, nonostante una flotta di mezzi vecchi che determinano una spesa consistente per la manutenzione straordinaria, riusciamo a premiare i nostri dipendenti ed a chiudere il 2016 in attivo,

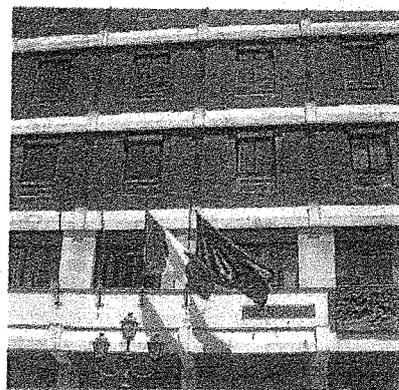
sebbene proprio un anno fa siamo stati protagonisti di un investimento importante con l'apertura della nuova sede di Trani, che sarà ulteriormente potenziata».

Ma anche sui mezzi il vento sta cambiando, poiché Stp risparmierà 700.000 euro, nei prossimi due anni, grazie alla copertura da garanzia dei 33 nuovi bus che, a breve, rinnoveranno la sua flotta. Il valore economico di ciascun mezzo è di 210.000 euro, di cui 147.000 a carico della Regione Puglia e la parte restante, pari al 30 per cento, di Stp. Il consorzio Cotrap, per evitare l'immediata esposizione finanziaria della società, permetterà l'erogazione di un finanziamento.

Nel frattempo, buone notizie dagli incassi, con un incremento di 50mila euro sulla vendita dei titoli di viaggio, e dalla pubblicità sui mezzi, che le aziende valutano come foriera di affari e ha portato nelle casse della società oltre 40mila euro. «Ma abbiamo anche definito operazioni di recupero di Irap pagata in eccesso per gli anni dal 2007 al 2011 - fa sapere Gargiuolo -, pari a circa 500mila euro e, di questa somma, 80mila euro li abbiamo già incassati. A questo proposito - osserva - devo elogiare il prezioso lavoro dei componenti del Consiglio d'amministrazione, la professionale collaborazione del Collegio dei revisori dei conti e, in modo particolare, il quotidiano impegno, la serietà e la scrupolosa attenzione dell'amministratore delegato, Rosa Pastore. Con lei, nell'arco di un anno, si è determinato il miglioramento funzionale dell'azienda con un nuovo modello organizzativo e, soprattutto, si sono poste le basi per fare sì che Stp assuma una posizione strategica nel futuro panorama del trasporto pubblico locale». [n.aur.]

BARLETTA PER DUE PROGETTI

Servizio civile domande entro il 26 giugno



PALAZZO DI CITTÀ progetti per volontari

● **BARLETTA**. Da Palazzo di Città si ricorda che dovranno pervenire, pena esclusione, entro e non oltre le ore 14.00 del 26 giugno 2017 le domande di partecipazione ai progetti di Servizio Civile Nazionale denominati "Bridge 2016 - Un ponte per l'integrazione" e "Reading is cool 2016", presentati dal Comune, e risultati idonei, in attuazione del Bando per la selezione di n. 924 volontari da impiegare in progetti di servizio civile nazionale nella Regione Puglia.

«Potranno partecipare alla selezione - si legge in una nota - i cittadini che, alla data di presentazione della domanda, abbiano compiuto il diciottesimo e non superato il ventottesimo -28 anni e 364 giorni- anno di età. La durata del servizio è di 12 mesi ed ai volontari spetta un assegno mensile di 433,80».

Tutte le informazioni utili (avvisi, modelli per la presentazione delle domande, recapiti ecc.) sono presenti sulla rete civica comunale www.comune.barletta.bt.it.

TRANI LA SELEZIONE INDETTA DALL'AMIU SPA, GESTORE DEL SERVIZIO. BEN NOVANTANOVE LE DOMANDE PRESENTATE

Sei operatori stagionali per la pulizia delle spiagge

NICO AURORA

● **TRANI**. Novantanove aspiranti per sei posti, per soli tre mesi. È questa la sintesi numerica della selezione, indetta da Amiu, per sei operatori stagionali da destinare alla pulizia delle spiagge. Ieri, a mezzogiorno, scadevano i termini per la presentazione delle domande ed all'azienda di via Barletta, sono arrivate esattamente novantanove domande. Nelle prossime ore una sessantina di queste saranno verificate per quanto riguarda i requisiti dello stato di disoccupazione e la loro aderenza al bando, ma sembra di comprendere che la maggior parte degli aspiranti abbia le carte in regola per giocarsi la chance. Nei

prossimi giorni l'azienda comunicherà data, ora e luogo del pubblico sorteggio dei sei «fortunati» operatori.

Le sei unità lavorative da selezionarsi lavoreranno, per 24 ore settimanali, per il periodo che va dal 15 giugno al 15 settembre 2017, con la mansione di "addetto alla pulizia delle spiagge e spazi comuni". Nello specifico, tre unità saranno assunte con il secondo livello e tre con il primo livello del contratto Federambiente-Utilitalia. I requisiti di accesso all'avviso erano i seguenti: anzianità di disoccupazione di almeno 12 mesi; figli a carico minorenni o in età scolare fino a 26 anni di età; residenza e/o domicilio a Trani; disponibilità immediata; idoneità fisica alla man-

sione specifica; Isee rilasciato nell'anno 2017 non superiore a 5.000 euro; patente B o categoria superiore (solo per il secondo livello); licenza elementare. Tutti i requisiti sopra indicati dovranno essere posseduti contemporaneamente, e la mancanza di anche di uno solo di essi determinerà il rigetto dell'istanza. Scorrendo il contratto di servizio stipulato fra Comune ed Amiu, le spiagge oggetto di pulizia, ad opera dell'ex municipalizzata, sono: Boccardo; zona adiacente il castello svevo; zona adiacente il molo Sant'Antonio; prima parte del lungomare Cristoforo Colombo; Scoglio di Friso e grotta azzurra; cala Torelli; cala Tabaccaio; baia dei pescatori; seconda spiaggia; Matinelle.

TUTELA DELLA COSTA

BARLETTA, LA DIFESA DEI LITORALI

L'INTERVENTO

«Le opere realizzate consistono in una barriera sommersa con andamento rettilineo e pressoché parallelo alla riva»

L'AFFONDO

«La conclusione è la risposta a coloro che durante la realizzazione dell'opera si sono cimentati in astruse polemiche»

Erosione a Ponente, conclusi i lavori

Caracciolo: «Terminata l'opera pubblica col finanziamento concesso dalla Regione»

MICHELE PIAZZOLLA

● **BARLETTA.** Difesa dall'erosione della litoranea di Ponente: concluso il 1° stralcio dei lavori. L'annuncio arriva dal consigliere regionale del Pd e Presidente della Commissione Ecologia e Lavori Pubblici della Regione, Filippo Caracciolo.

«L'intervento - recita il comunicato stampa - grazie ad un finanziamento di euro 2.700.000,00 concesso dalla Regione a favore del Comune è stato terminato. Voglio ricordare che solo grazie al mio tenace impegno è stato possibile salvare il finanziamento per consentire la realizzazione dell'opera considerato che ad un certo punto dell'iter amministrativo il destino dello stesso finanziamento sembrava essersi definitivamente arenato in complicazioni di natura burocratica».

Secondo Caracciolo: «La con-

clusione dell'intervento è la migliore risposta a tutti coloro che durante il periodo di realizzazione dell'opera si sono cimentati in astruse polemiche in maniera semplicistica e strumentale. È stato dunque raggiunto un fondamentale obiettivo dal punto di vista ambientale: l'opera rientra infatti negli interventi di prevenzione e mitigazione dei rischi naturali e di protezione del rischio idraulico, idrogeologico, e sismico di erosione delle coste». E ancora: «Un altro beneficio riguarda il recupero di pezzi di spiaggia grazie alla difesa dei fenomeni di erosione costiera nel tratto di litorale che inizia dal lato di Levante del villaggio della Fiumara e prosegue per circa 2.600 metri fino a raggiungere la restante parte del litorale in cui la battigia è già protetta dalle sabbie con il vantaggio di recuperare interi pezzi di spiaggia sull'intero ter-

ritorio comunale di Barletta».

«Le opere realizzate - spiega, inoltre, il consigliere Caracciolo - consistono in una barriera sommersa con andamento rettilineo e pressoché parallelo alla riva, di-

stanziata con sommità sommersa a circa 30 centimetri sotto il livello medio mare la cui funzione difensiva consiste nell'indurre a frangimento le onde più alte aventi maggiore energia erosiva. Gli

obiettivi dell'opera sono il ripascimento naturale e conseguente avanzamento della linea di costa con eliminazione dei rischi connessi all'erosione costiera. Dalle verifiche effettuate dai tecnici l'opera risulta svolgere al meglio la propria funzione. Dagli stessi rilievi emerge l'assenza di arretramenti della linea di costa in corrispondenza dei tratti di barriera non ancora realizzati assenza di effetti di arretramenti sulle aree limitrofe al di fuori del progetto». Quanto al lungo e difficoltoso iter, Caracciolo riferisce che: «L'intervento giunge a compimento dopo una serie di problemi e di difficoltà incontrate durante l'esecuzione dei lavori: nonostante ciò le attività di rendicontazione prodotte hanno consentito al Comune di Barletta, grazie alla disponibilità degli uffici della Regione, di giungere alla realizzazione dell'opera pubblica senza

gravare sul bilancio comunale in modo da poter reinvestire i fondi per realizzazione di altri importanti opere». Non manca qualche riconoscimento: «Voglio rendere merito all'intera amministrazione comunale ed in particolare all'assessore alle Politiche Infrastrutturali Marina Dimatteo insieme agli uffici comunali».

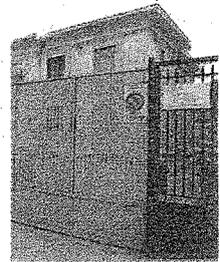
«La salvaguardia della costa - conclude Caracciolo - è fondamentale dal punto di vista ambientale: è necessario moltiplicare gli sforzi per la gestione sostenibile delle coste. Seguirò anche la realizzazione degli interventi finanziati con lo stanziamento di 15 milioni di euro per la riqualificazione e rigenerazione costiera della Bat nei comuni di Barletta, Trani, Bisceglie e Margherita di cui mi onoro di essere stato artefice e che contribuiranno a valorizzare il nostro territorio già molto ricco dal punto di vista paesaggistico».

BARLETTA OGGI LA PRESENTAZIONE

Tavola rotonda sulla Cantina sperimentale

● **BARLETTA.** Oggi, mercoledì 7 giugno, alle 11, nella Sala della comunità Chiesa di S. Antonio, sarà presentata con una conferenza stampa, la tavola rotonda "La Cantina sperimentale di Barletta storia e prospettive di riqualificazione".

La cantina sperimentale di Barletta, a più di un anno dalla sua chiusura, avvenuta il 31 marzo 2016, per accorpamento alla sede di Turi del CREA UTV, presenta, a tutt'oggi,



CHIUSA La Cantina

una complessità di problemi: dalla tutela del patrimonio storico, bibliografico, artistico alla possibilità di rivalutazione di un pezzo della nostra storia economica e sociale, nell'ottica di legare i prodotti all'identità del territorio.

A tale scopo associazioni, culturali, aziende di settore e cittadini, hanno dato vita al comitato cittadino per la tutela e riqualificazione della cantina sperimentale, operativo sin dal marzo 2016. Il comitato, per informare e sensibilizzare la popolazione al problema, ha organizzato la tavola rotonda che si terrà venerdì 9 giugno, alle 18,45, nella Sala Rossa del Castello. Vi parteciperanno rappresentanti delle istituzioni ed esperti.

TRANI FISSATI CON ATTO DEL DIRIGENTE DELL'AREA FINANZIARIA, ANGELO PEDONE

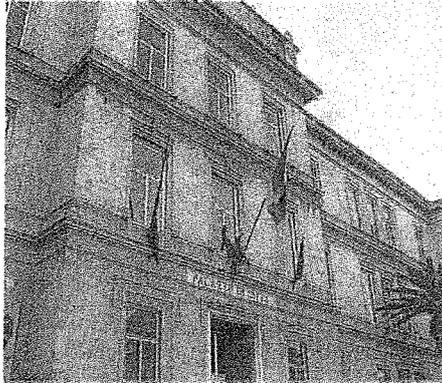
Comune, i compensi dei Revisori dei conti

NICO AURORA

● **TRANI.** Il dirigente dell'Area finanziaria, Angelo Pedone, ha determinato i compensi per il 2017 e 2018 del Collegio dei revisori dei conti del Comune di Trani in carica, il primo istituito per sorteggio come la legge ha disposto negli ultimi anni. Per il presidente, Giuseppe Laurino, è stato previsto un onorario di poco meno di 23.000 euro ed un rimborso spese di 5.000, per un totale di 28.600 euro. Per i componenti, Antonio Cortese e Michele Latorre, il compenso è di poco più di 15.000 euro ed il rimborso spese di poco meno di 4.000, per un totale di 19.000 euro. Complessivamente, nel 2017, il funzionamento della terna dei sindaci costerà al Comune di Trani 66.745 euro.

Il responsabile dell'Ufficio ragioneria ha determinato, anche, i compensi fino al 6 aprile 2018, data in cui scadrà il mandato della terna in carica. Per il prossimo anno a Laurino andranno poco meno di 11.000 euro, a Cortese e Latorre poco più di 7.000 per un totale di 25.000.

Il Collegio dei revisori dei conti esprime pareri in merito ai provvedimenti finanziari, nonché alla legittimità contabile di altri, portati all'attenzione del consiglio comunale a tutela dello stesso organo consiliare. Nessuno dei com-



TRANI Palazzo di città

ponenti è tranese poiché il sorteggio riguarda la categoria sull'intero territorio pugliese, e questo ha determinato inevitabilmente qualche problema di comunicazione tra gli organi dell'amministrazione di Trani ed il collegio stesso. In ogni caso, il rilascio dei pareri è sempre stato puntuale ed esaustivo e, pertanto, nessun provvedimento è mancato della completezza degli atti e del supporto dell'organo di revisione.

TRANI UN INCENDIO DI VASTE PROPORZIONI HA CAUSATO MOLTI DISAGI MA NESSUN DANNO ALLE PERSONE

Sterpaglie in fiamme paura lungo la provinciale

● **TRANI.** Non ha determinato danni a cose e persone, ma avrebbe potuto causare incidenti: infatti, la densa nube di fumo che si era sollevata rendeva assolutamente impraticabile la normale percorrenza del tratto iniziale della Strada provinciale Trani-Andria. Così gli agenti della Polizia locale, e quelli del Commissariato di pubblica sicurezza, hanno badato a chiudere la circolazione tra le 18.30 e le 20, ieri sera, nel tratto della Sp 1 compreso fra il carcere di Trani e lo svincolo Trani-Nord della Statale 16 bis: motivo, l'incendio di un vastissimo appezzamento di terreno, pari a molti ettari, proprio di fronte alla casa circondariale maschile. I vigili del fuoco, giunti sul posto con numerosi mezzi di servizio, si sono prodigati per una non facile opera di spegnimento dei roghi, particolarmente numerosi ed estesi, al punto da essersi propagati fino all'area dell'ex mercato ortofrutticolo.

Quel terreno fa parte dei tanti che, entro otto giorni, vanno bonificati per legge nel rispetto dell'ordinanza antincendi emanata dal sindaco Bottaro, con riferimento a suoli pubblici e privati. Il provvedimento dispone che i proprietari, conduttori o gestori a qualsiasi titolo di fondi rustici, terreni ed aree di qualsiasi natura e loro pertinenze, incolte o abbandonate, devono eseguire, entro il 15 giugno le necessarie opere di difesa passiva di prevenzione antincendio, consistenti nella pulizia dei suddetti siti, mediante aratura e rimozione di sterpaglie,



UN INFERNO ieri sulla provinciale per Andria

residui di vegetazione ed ogni altro materiale infiammabile, creando nel contempo una "fascia protettiva" di larghezza non inferiore a 15 metri lungo tutto il perimetro del fondo, priva di vegetazione, in modo da evitare che un eventuale incendio, attraversando il fondo, possa propagarsi alle aree circostanti o confinanti. Le trasgressioni alle prescrizioni saranno punite a norma di legge con sanzioni amministrative, ma molti, ancora oggi, sono i terreni ricoperti di altissime sterpaglie. [Nico Aurora]

BISCEGLIE SOTTO ACCUSA NEGLI ALLOGGI COMUNALI LA MANCANZA DELL'ALLACCIAMENTO ALLA RETE DI DISTRIBUZIONE DEL GAS

«Igiene urbana e servizi assenti» appello per centro storico e 167

I consiglieri Angarano e Rigante (Pd) scuotono l'amministrazione

LUCA DE CEGLIA

● **BISCEGLIE.** Alloggi privi di servizi nel centro storico, igiene urbana precaria, problematiche varie nella zona 167. I consiglieri comunali di minoranza Angelantonio Angarano e Roberta Rigante del Pd scuotono l'amministrazione comunale.

ALLOGGI COMUNALI -Un centinaio di case, nel centro storico, sono prive di allaccio alla rete del gas metano e sprovviste di impianti di riscaldamento, per cui nelle stagioni fredde le famiglie residenti assegnatarie sono costrette a riscaldarsi utilizzando l'energia elettrica, subendo costi elevati. Il Pd, mediante interrogazioni consiliari, inviate al sindaco Spina ed al presidente del consiglio comunale Napoletano, chiede se l'Amministrazione Comunale intende pianificare l'allaccio alla rete del gas metano ed aprire uno "sportello" informativo per le famiglie disagiate sulla procedura da seguire; se l'Amministrazione vuole esaminare la possibilità di autorizzare gli assegnatari all'anticipo dei costi di impianto, con la previsione un tetto massimo, considerando la spesa come ipotesi di automanutenzione ovvero opera di miglioria, con rimborso a scapito dei canoni dovuti o da corrispondere.

IGIENE URBANA -Altro problema di attualità è l'igiene urbana. Angarano e Rigante evidenziano le ormai evidenti carenze igienico-sanitarie ed il degrado ambientale in cui versa la città. L'indice viene puntato verso il Centro comunale di raccolta di carrara Salsello che non è operativo e sul Centro comunale di via Kolbe per il quale giungono segnalazioni di disservizi sulle modalità di stoccaggio dei rifiuti sul piazzale. Si vuole sapere se "a fronte del canone corrisposto ci sono state formali contestazioni per inadempienze ed eventuali decurtazioni; lo stato dell'arte in conformità alle previsioni di capitolato e di progetto del servizio porta a porta, con particolare riferimento al servizio "case sparse"; utenze non domestiche del centro urbano e delle periferie; la situazione in conformità alle previsioni di capitolato e di progetto dei seguenti servizi; servizio di raccolta presso il porto; servizio di raccolta domiciliare degli "scarti verdi"; servizio di spazzamento stradale e delle spiagge; se sono state attivate le "convenzioni Conai" per tutti i materiali valorizzabili (legno, vetro, plastica, acciaio, alluminio, carta e cartone) con i relativi contratti con le piattaforme di conferimento e, nel qual caso, quanto sta ricavando il Comune dalla cessione dei materiali

raccolti ai consorzi; i tempi di ripristino del servizio della green card, l'ammontare complessivo dei contributi da versare ai possessori e lo stato dei relativi versamenti.

ZONA 167 -L'Amministrazione ha richiesto alle famiglie assegnatarie della maglia 167 il conguaglio relativo all'acquisizione dei suoli. L'importo stabilito con determinazione dirigenziale è di circa 5,8 milioni di euro, calcolato in capo a ciascun assegnatario in funzione della cubatura. L'Amministrazione ha concesso la dilazione fino a dieci anni per il rientro del debito in capo a ciascuna famiglia richiedente, senza alcuna garanzia. Il Pd, premesso che gli uffici comunali hanno concordato con alcuni proprietari dei suoli

il saldo del credito vantato da questi ultimi in forma rateale nell'arco di tre anni, sostiene che "tale situazione può compromettere il bilancio comunale a causa di mancati incassi o della differenza temporale intercorrente tra gli incassi dei conguagli e il pagamento degli indennizzi ai proprietari". Quindi gli interroganti chiedono spiegazioni riguardo alla situazione economico-finanziaria delle procedure espropriative effettuate nella zona 167 ed in particolare: il numero delle domande di rateizzazione presentate ed il relativo importo complessivo; l'ammontare incassato; quanti sono gli assegnatari che ad oggi sono "in mora", la situazione degli indennizzi dovuti ai proprietari dei suoli e l'elenco delle cause ancora pendenti e le motivazioni.

BISCEGLIE L'OPPORTUNITÀ OFFERTA DALLA LEGGE REGIONALE SUL «REDDITO DI DIGNITÀ»

Gli antichi archivi parrocchiali presto saranno digitalizzati



PROGETTO Il liceo «Leonardo da Vinci»

● **BISCEGLIE.** Gli antichi registri parrocchiali di nati, morti e matrimoni saranno "digitalizzati" al fine di consentire una consultazione più agevole per le ricerche anagrafiche e storiche. L'opportunità per attuare il relativo progetto è offerta dalla legge regionale 3/2016 per la promozione del ReD (Reddito di Dignità Regionale) attraverso l'attivazione di interventi integrati per l'inclusione sociale attiva. Il Comune di Bisceglie ha presentato un progetto denominato "Radici", in collaborazione con il Museo Diocesano, il Liceo Scientifico "L. da Vinci" e il Seminario diocesano.

Tra i rappresentanti dei soggetti partner è stato sottoscritto un protocollo d'intesa. Obiettivo del progetto è quello di offrire agli studenti l'opportunità di svolgere il proprio tirocinio nell'attuazione delle varie fasi progettuali che consisteranno nella scansione ottica dei registri parrocchiali (dal XVI al XVIII secolo) e nel data-entry delle informazioni in essi contenute, per la realizzazione di una banca dati in grado di fornire velocemente a ciascun cittadino la possibilità di ritrovare le proprie "radici" viaggiando a ritroso nel tempo. Ciò consentirà anche una migliore conservazione dei documenti originali.

[[dc]]

CANOSA IL PROGRAMMA DEL GRUPPO DI LISTE CIVICHE «IMPEGNO COMUNE» E «MOVIMENTO LA VOCE DEI CITTADINI»

«Subito il riordino del Comune poi interventi su traffico e servizi»

I primi «100 giorni» del candidato sindaco Cosimo Pellegrino



CANDIDATO SINDACO Cosimo Pellegrino

ANTONIO BUFANO

● **CANOSA.** Siamo alla volata finale e i cinque candidati sindaco pensano già all'avvio della gestione della cosa pubblica. Per questo, abbiamo posto loro una specifica domanda sui loro primi cento giorni da sindaco. A risponderci oggi è **Mimmo Pellegrino**, a capo della coalizione composta da Impegno comune e Movimento La voce dei cittadini.

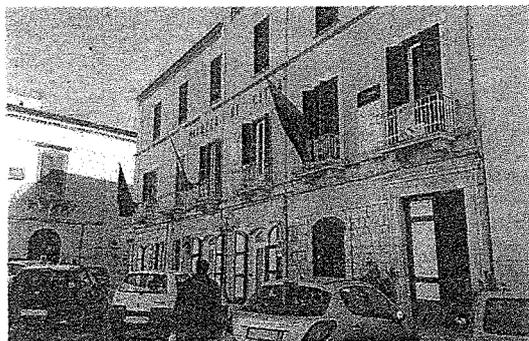
Ottenuta la vittoria elettorale, insediatisi a Palazzo San Francesco sulla poltrona più alta, presa conoscenza delle disponibilità finanziarie ricavabili dal bilancio comunale, da quali priorità, contenute nel suo programma elettorale, pensa di partire? Quale impronta amministrativa pensa di dare alla sua gestione della cosa pubblica nei primi cento giorni da sindaco di Canosa?

«Nei miei primi cento giorni alla guida di Canosa mi dedicherò a rendere più efficiente la macchina amministrativa/esecutiva e a risolvere le questioni più urgenti che attualmente impediscono alla città di rimettersi in moto e di ingranare la marcia giusta. A questo proposito, nei primi sessanta giorni avvieremo una serie di

giorarne l'efficienza operativa: vogliamo ristabilire un clima sereno, che contribuisca a valorizzare l'attività dei dipendenti comunali e a restituire fiducia nel loro lavoro, elementi necessari a garantire servizi ottimali ai cittadini. Revisioneremo la pianta organica e nomineremo, con procedure di evidenza pubblica, dirigenti capaci ed efficienti. Istituiremo servizi on line di e-government da offrire ai cittadini per attività di ascolto istituzionale: in questo modo si potrà avere immediata cognizione di tutta una serie di criticità: blocchi del traffico, segnalazioni di cumuli di rifiuti, soste vietate di veicoli ecc. Inoltre sarà elaborato un sistema di CRM per la misurazione ed il monitoraggio della soddisfazione di cittadini circa le procedure amministrative dell'Ente. A garanzia dei diritti dei cittadini, nomineremo una "commissione per la trasparenza" degli atti amministrativi, ed attiveremo un forum di discussione per attuare, nell'ambito delle disposizioni normative, una revisione moderna e attuale dello Statuto. Costituiremo un ufficio per la qualità, la sicurezza ed il decoro urbano, con una funzione di raccordo tra l'ufficio ambiente e il corpo di polizia urbana, che per la sua attività di

controllo si avvarrà del "vigile di quartiere". Per rafforzare la sicurezza dei cittadini, attiveremo immediatamente tutte le videocamere installate e, se necessario, ne installeremo altre. Intimeremo alla Bleu il pagamento, entro 7 giorni, di tutti gli arretrati (due milioni di euro circa): in mancanza, procederemo alla chiusura della discarica. Ordineremo alla Sangalli di ripulire tutta la città e di rispettare il capitolato di appalto: in mancanza, provvederemo alla risoluzione del contratto. Inoltre, avvieremo le attività di controllo sugli impianti di Contrada Tufarelle. Sul fronte della tutela della salute, chiederemo al direttore generale dell'Asl-Bat Narracci il rispetto degli impegni presi sul man-

tenimento del day surgery h/24 a Canosa e sull'efficientamento del pronto-soccorso. Per quanto riguarda lo sviluppo della città, questi sono alcuni dei primi provvedimenti che adotteremo nei 100 giorni: revisione del regolamento sulla Tosap per le attività commerciali e riduzione della burocrazia; apertura dello Sportello multiservizi presso il CRSEC per guidare i giovani nelle loro iniziative imprenditoriali; avvio delle procedure per costituire nell'immediato le cooperative di comunità, al fine di favorire l'occupazione dei canosini».



UFFICI COMUNALI Il riordino tra le priorità di Pellegrino

incontri quotidiani con i cittadini, le organizzazioni sindacali, le associazioni, gli imprenditori, gli operatori sociali, ecc., per individuare, anche attraverso un percorso partecipato, le problematiche la cui risoluzione è improcrastinabile: lo spirito sarà quello di riconoscere la Città, in tutte le sue articolazioni, come "Bene Comune". In via preliminare, procederemo alla ricognizione e al reperimento delle risorse finanziarie, umane e territoriali. Contestualmente, con il supporto delle rappresentanze sindacali interne, riorganizzeremo gli uffici comunali per mi-

Verso il voto Centrodestra nella 167

■ **CANOSA** Questa sera, mercoledì 7 giugno alle 20.30, il candidato sindaco Sabino Silvestri insieme a tutta la coalizione di centro-destra torna nella zona «167», in piazza Padre Antonio Maria Losito, per parlare delle cose da fare per la città di Canosa ed in particolare per il popoloso quartiere della città

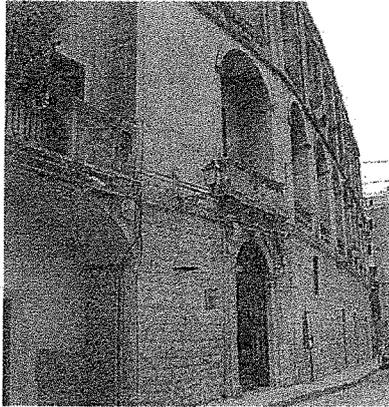
GIULIA ABBASCIA*

Vertenza al Comune di Bisceglie

Irappresentanti sindacali della Fp Cgil Bat dei dipendenti del comune di Bisceglie annunciano l'apertura di una vertenza nei confronti dell'ente vista l'assenza di risposte rispetto a temi più volte evidenziati dall'organizzazione sindacale, a partire dalla contrattazione sul fondo salario accessorio 2017.

Nella lettera protocollata nelle scorse ore su mandato dell'assemblea degli iscritti, sottolineiamo che abbiamo in ogni modo cercato di instaurare, nel rispetto dei ruoli e delle funzioni, un proficuo rapporto collaborativo improntato al confronto e alla correttezza. Il nostro obiettivo era e resta il miglioramento dell'assetto organizzativo dell'ente, oramai datato e non più corrispondente all'esigenza della collettività e perché no dei dipendenti di quest'Ente, accompagnato da una sana e corretta gestione del personale. Di contro assistiamo a più riprese a modifiche organizzative sporadiche, prive di una strategia complessiva che tenda al miglior funzionamento delle ripartizioni e della struttura nel suo complesso.

A questo, purtroppo, si accompagna



BISCEGLIE Palazzo di città

un'assoluta mancanza di coinvolgimento dei lavoratori e dei propri rappresentanti.

L'assenza di risposte concrete circa i forti dubbi che abbiamo sollevato su un sistema di valutazione ben strutturato nella forma ma molto approssimativo nella sostanza. Non riscontriamo iniziative tese

a risolvere situazioni, più volte denunciate, sulla sicurezza e la salubrità dei posti di lavoro che coinvolgono anche i fruitori dei servizi stessi e più in generale il decoro dell'amministrazione nella quale operiamo. È venuta a mancare l'approvazione di un regolamento di mobilità interna, non ci vengono date risposte rispetto alla formazione ed all'aggiornamento del personale, per tutti e non per pochi.

Per tutte queste ragioni, siamo arrivati alla sofferta decisione intrapresa nella speranza di un convincente cambio di tendenza teso a migliorare le condizioni di lavoro del personale. Il comportamento di questa organizzazione sindacale è improntato esclusivamente al miglioramento dell'efficacia dei servizi pubblici ed alla tutela dei lavoratori ad essi adibiti. Restiamo disponibili ad un serrato e serio confronto, nello stesso tempo, in mancanza di adeguate e concrete risposte ci riserviamo di valutare ogni tipo di azione sindacale.

*Giulia Abbascia, segretario Funzione pubblica Cgil Bat, con Giuseppe Baldini, segretario aziendale ed i componenti Rsu, Mariapia Minerva e Giuseppe Porcelli.

FRANCESCO VENTOLA*

Regione distratta sull'agricoltura

Due anni di occasioni mancate per la Puglia? E' quello che sosteniamo da tempo, da quando una volta eletti abbiamo capito che questo governo regionale sull'Agricoltura non aveva nessuna programmazione, nessuna strategia, ma procedeva a vista: improvvisando di volta in volta sul PSR e proponendo soluzioni sulla Xylella più da mago indovino che da veri esperti.

La denuncia della Coldiretti Puglia, perciò, non è per noi una notizia, ma conferma quanto da tempo abbiamo sostenuto: un assessorato che si muove più come un azzeccagarbugli che come facilitatore per i nostri contadini. E' chiaro quindi che ci sono giovani, e non, agricoltori che stanno aspettando finanziamenti o risarcimenti per pratiche che non si sa

mai quando saranno espletate.

L'audizione, poi, del commissario Arif e di quello dei Consorzi di Bonifica è stata la ciliegina sulla torta: siamo in piena stagione irrigua e agli agricoltori offriamo solo uno scarica barile, tariffe diverse e disservizi, con la possibilità che passando di mano la gestione all'Acquedotto pugliese si abbiano anche tariffe più esose.

Latte e grano, infine, meriterebbero ben più di un comunicato, ma una task force per l'emergenza, però questo governo e questa maggioranza hanno urgenza solo quando bisogna inventarsi nomine di fedelissimi a que-

sta o a quell'agenzia. Quando non è così il centrosinistra, come oggi, non si presenta neppure in Aula.

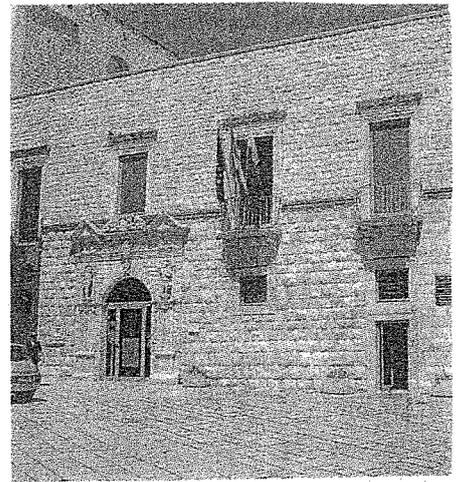
*Consigliere regionale Direzione Italia con Renato Perrini



LAVORO Direzione Italia contesta la politica regionale

MOLFETTA LA PRIMA AZIENDA COMUNALE CHIUDE IN ATTIVO, LA SECONDA IN ROSSO

Luci e ombre nelle Partecipate bene la Multiservizi, male la Mtm



MOLFETTA
Palazzo
Giovene
è una
delle sedi
comunali

Buone notizie
per i passeggeri

Arrivano quattro bus
2 corti e 2 cortissimi

LUCREZIA D'AMBROSIO

● **MOLFETTA.** Bilancio ok per la Molfetta Multiservizi. Così così per la Mtm, la società che si occupa del trasporto pubblico.

La conferma arriva dai piani alti del Comune. «Per la Molfetta Multiservizi - puntualizza una nota di Palazzo di città - i risultati sono stati estremamente positivi, con un utile netto di circa 239mila euro totalmente destinato all'autofinanziamento aziendale per garantire i prossimi investimenti in attrezzature e impianti. Tale decisione - rimarcano dal Comune - è in

linea con quanto affermato nel Piano industriale approvato a settembre 2016, che ha consentito l'affidamento in-house providing dei servizi».

I risultati positivi fatti registrare dalla Multiservizi si sono concretizzati anche nell'acquisto diretto dei nuovi parcometri che hanno mandato in pensione quelli a noleggio e un po' ammaccati, presenti nelle strade fino a qualche settimana fa.

«Per Mtm la visione strategica è differente, in virtù delle problematiche che interessano tutte le società di trasporto pubblico locale, perennemente in perdita e alla ricerca di soluzioni operative che consentano almeno il pareggio economico. Mtm srl - è sempre la nota del Comune a precisarlo - ha generato per l'anno 2016 un risultato economico negativo, in linea con quanto approvato per gli anni passati. Per cui si è scelta una

soluzione operativa radicale che garantisca la continuità del servizio a favore della collettività, che consenta la salvaguardia occupazionale, che confermi il piano degli investimenti con l'acquisizione dei nuovi mezzi e che sia compatibile con i principi di razionalizzazione dei costi delle società partecipate», prosegue il comunicato del Municipio.

Di conseguenza «si è deliberata una linea di indirizzo, in continuità al Piano industriale che la governance ha presentato all'ente comunale, volta a favorire un'integrazione del ramo industriale di Mtm, comprendente mezzi, risorse tecniche, assets patrimoniali in altra società partecipata appartenente al medesimo ente comunale. Tale decisione sarà oggetto di prossima delibera assembleare».

Insomma, per dirla in parole povere, si proverà a sal-

vare il salvabile creando un'altra società.

Il duplice obiettivo è salvare i posti di lavoro e garantire i servizi agli utenti.

Nel frattempo, come è noto, quattro nuovi autobus (due corti e due cortissimi) saranno acquistati dalla Mtm grazie a un mutuo contratto dal Comune per oltre 600mila euro. Scelta quasi obbligata per rinnovare il parco mezzi a disposizione della Mtm.

Per entrambe le partecipate si è trattato del primo bilancio approvato dopo l'entrata in vigore del Testo unico sulle partecipate (Decreto Madia).

XIV FOGGIA PROVINCIA

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 7 giugno 2017

TRINITAPOLI E PROTESTANO CONTRO IL SILENZIO CON CUI LA SOCIETÀ CIVILE AFFRONTA IL PROBLEMA

Degrado del paese, la minoranza Pd chiede l'intervento del partito

● **TRINITAPOLI.** I rappresentanti delle mozioni di Michele Emiliano (Michele Uva) e Matteo Renzi (Ruggero Capodivento) del Pd, hanno sottoscritto un documento in cui, nel denunciare «il silenzio assordante di enti associazioni e partiti, tra cui lo stesso Pd, nonché l'assenza dell'amministrazione comunale a fronte di una grave e diffusa situazione di degrado che sta interessando la città», chiedono alla segreteria cittadina del Pd l'indizione, in tempi brevi, di una assemblea degli iscritti e di cittadini simpatizzanti che si rivedono in un «progetto di "risveglio" etico civile democratico politico ed economico».

Il documento parla di «episodi di "intolleranza e di violenza civile e politica a Trinitapoli che si ripetono sempre più spesso" e di "spirale negativa che tende anche ad escludere sempre di più le persone civili ed oneste dalla partecipazione sociale e politica". Inoltre, rileva che "la classe politica che amministra la città, che dovrebbe essere un "faro", con la prosopopea dettata dalla logica dei numeri, abiura qualsiasi confronto politico-amministrativo, su argomenti di interesse collettivo, contribuendo così a creare un terreno fertile all'intolleranza politica, minando, in tal modo, le regole elementari di convivenza democratica, che dovrebbero essere condivise da tutti».

«In tal modo - prosegue la nota - i partiti tendono ad essere non più luoghi politici, di confronto civile e democratico, in cui discutere e risolvere i problemi della collettività, snaturando, così, la loro funzione». «In que-



TRINITAPOLI Una veduta del centro abitato

sto scenario così angosciante e avvilente - concludono i responsabili delle due mozioni, Uva e Capodivento - il Pd di Trinitapoli emerso dalle elezioni delle ultime primarie, ritiene urgente e indispensabile intraprendere un nuovo corso politico che ponga fine al succitato degrado di Trinitapoli, iniziando dalla partecipazione democratica dei cittadini alla vita politica, arrivi alla individuazione e soluzione dei bisogni".

[G.S.]



NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

LA VENDITA

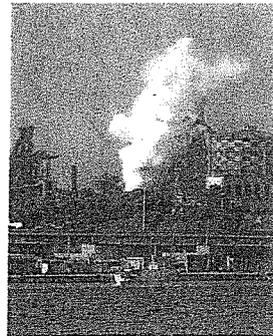
VENERDÌ SINDACATI DA GENTILONI

LA SCURE DEL GOVERNATORE

«La Puglia reagirà con tutte le sue forze contro questo modello industriale insensato che ha ucciso persone e danneggiato l'economia italiana»

Ilva, l'attacco di Emiliano al governo e alle banche

E Grillo chiede la chiusura della fabbrica: è archeologia, facciamone un museo



FULVIO COLUCCI

● **TARANTO.** Gli «opposti» finiscono per attrarsi nell'impazzito frullatore della politica, specie se gli ingredienti sono esplosivi come il *dossier* Ilva.

Così ieri Michele Emiliano, presidente della Regione Puglia ed ex candidato alla segreteria Pd, sembrava virtualmente sintonizzato sulla lunghezza d'onda del garante del Movimento 5 Stelle, Beppe Grillo. E dove, se non in Puglia, potevano tracciarsi queste convergenze parallele?

Se il lettore provasse a indovinare chi ha dichiarato: «L'aggiudicazione

dell'Ilva alla cordata Arcelor Marcegaglia fa solo gli interessi delle banche» potrebbe cadere in errore. Perché i toni sarebbero da *Vaffa-day* dei tempi gloriosi, ma a pronunciarsi non è stato il comico genovese ma Michele Emilia-



EMILIANO Presidente della Regione

no.

D'altro canto se lo stesso lettore si concentrasse su quest'altra dichiarazione: «Per i lavoratori dell'Ilva e i cittadini di Taranto, il futuro, tra bonifiche quasi impossibili, diossina e *wind days* è un'Apocalisse» potrebbe fiutare la pista «decarbonizzata» che porta dritto al governatore della Puglia. In-

vece, nel gioco di specchi delle dichiarazioni d'agenzia, è stato Beppe Grillo a dirlo e ripeterlo in una serie di incontri con cittadini e operai e nel comizio finale, ieri sera in piazza Maria Immacolata a Taranto per le elezioni amministrative dell'11 giu-

gno.

Emiliano, nelle sue dichiarazioni, ha strapazzato il governo: «L'aggiudicazione ad un gruppo che è già al massimo della quota che si può possedere per le regole sulla concorrenza europea la di-

ce lunga sull'indifferenza del ministro Calenda e dell'intero sistema politico italiano per la sopravvivenza strategica della fabbrica. Stanno facendo patire ai tarantini danni enormi alla salute per nulla, perché in realtà questa storia della strategicità della fabbrica ai fini dell'industria italiana è una balla».

Parole piovute sulle redazioni come pioggia di fuoco mentre ieri giungeva l'ufficializzazione della data (dopodomani) dell'incontro tra il presidente del Consiglio Paolo Gentiloni, il ministro dello Sviluppo economico Carlo Calenda e le segreterie sindacali di Fiom Cgil, Fim Cisl, Uilm per discutere degli esuberanti Ilva. Malgrado il governo prometta di ridurli al minimo (da 6 mila a 4 mila per tutti gli stabilimenti del gruppo), i rappresentanti dei lavoratori continuano a non fidarsi e a restare sul piede di guerra: «Sarà un'estate caldissima e non invaderemo solo le strade della città» ha dichiarato la segreteria dell'Usb con chiaro riferimento all'ipotesi che gli operai possano spostare la loro protesta dentro la fabbrica.

«La Puglia reagirà con tutte le sue forze contro questo modello industriale insensato che ha ucciso persone e danneggiato l'economia italiana. Il piano di decarbonizzazione dei concorrenti di Mittal - ha aggiunto Emiliano - avrebbe garantito i livelli occupazionali, l'ambiente, accelerando la decarbonizzazione in tutta Europa. Questa prepotenza e questa arroganza saranno respinte al mittente» ha chiosato il presidente che ormai, sulla vicenda Ilva, è più «di lotta» che «di governo».

In una delle grandi città della Magna Grecia, la parola museo acquista un senso nuovo secondo Beppe Grillo. Gli altoforni, emblema del modello mortifero avversato da Michele Emiliano, diventano per il leader 5 Stelle una specie di avveniristico *skyline* col quale misurare il futuro di Taranto a ciminiere spente (pensate il paradosso):



GRILLO Ieri a Taranto

«L'Ilva? Diventi museo archeologico industriale, è un polo archeologico straordinario, di cosa non si deve più fare. Questo sarebbe un esempio da portare nelle scuole del mondo dicendo: guardate, noi come abbiamo fatto 200 anni fa questa roba, invece, questa roba è oggi. Quello del siderurgico non è un posto di lavoro, ma di reddito. Se noi

garantiamo il reddito queste persone non dovrebbero più barattare la loro salute e potrebbero essere utilizzate nelle bonifiche e questa roba non avrebbe più senso». Anche perché, secondo Grillo, siamo nell'epoca dei lavori nuovi, della condivisione «anche

delle mogli» ha scherzato il comico genovese in piazza. Un mondo nel quale «la seta è più resistente dell'acciaio che non serve più». Se non a misurare la temperatura del caos italiano, nell'impazzito frullatore della politica.

CONSIGLIO REGIONALE

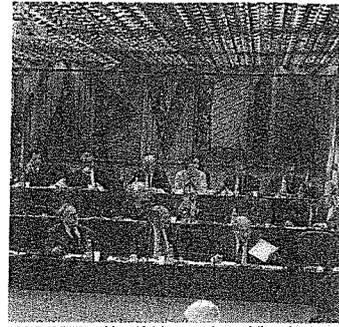
SEDUTA ANDATA A VUOTO

NUOVA CONVOCAZIONE IL 14 GIUGNO

L'attesa del presidente Loizzo, nella speranza di avere i due terzi della maggioranza. Mozioni e ordini del giorno ancora al palo dal 2016

Aula deserta, si rinvia L'ira delle opposizioni

DiT: snobbate le emergenze sanitarie di Taranto. M5S: vergogna



REGIONE PUGLIA I banchi del governo in consiglio regionale

È stato rinviato al 14 giugno il consiglio regionale convocato ieri dal presidente Mario Loizzo per discutere mozioni e ordini del giorno. Scelta inafusta, probabilmente, la data di ieri, a pochi giorni dalle amministrative. Difficile, però, pensare che tutti i 50 componenti l'assise fossero impegnati in campagne elettorali nei rispettivi collegi per l'elezione dei sindaci. Di certo c'è solo che nemmeno i due terzi della maggioranza si sono presentati all'appuntamento, donde l'inevitabile decisione del rinvio. Dalle opposizioni, ovviamente, il fuoco di fila nei confronti della maggioranza a trazione Emiliano.

«Ancora una volta salta la discussione su Taranto. Salta perché in aula mancano i due terzi della maggioranza. Oggi dopo un anno, e dico un anno di attesa, doveva essere discussa la mozione sbotta Renato Perrini i (DiT) - sull'ospedale Moscati, con particolare riferimento alla chiusura del Pronto Soccorso, una scelta che a detta dell'intera comunità tarantina è stata sbagliata, ed è andata a pesare sul presidio ospedaliero centrale, il SS Annunziata. Ma la mozione doveva

essere l'occasione per aprire il dibattito sulle emergenze del capoluogo jonico, la sanità in primis, bistrattata e calpestata da questo governo regionale, e le note vicende legate all'Ilva. Nulla di tutto questo è stato possibile perché, evidentemente, al centrosinistra Taranto non interessa. È un problema di cui si devono occupare altri a Roma, ovviamente prendendo decisioni sulla testa dei cittadini». Nessuna risposta «sul nascente Polo Oncologico all'interno del Moscati, sul potenziamento dei reparti, sui tempi di attuazione di questo Piano di Riordino, corretto e ricorretto. I pugliesi - sottolinea - ci hanno eletto per risolvere i loro problemi, non per fare campagne elettorali e congressuali sulla loro pelle»

«Stigmatizziamo il comportamento di tutti i consiglieri, nessuno escluso, che anche oggi, a distanza di un'ora dalla convocazione, non erano presenti. Ma non possiamo non sottolineare, in particolare, la gravità dell'assenza dei consiglieri di maggioranza - dicono i Cinque Stelle - che sono tenuti, dal loro ruolo, a garantire il numero legale». Nel mirino anche la decisione di Loizzo di attendere

un paio di ore dalla convocazione per avviare i lavori dell'Aula, attesa che - come detto - ieri non è servita.

Dal centrosinistra, però, non ci stanno a tenersi le bacchettate quotidiane sull'immobilismo del governo Emiliano e della sua maggioranza. «A due anni di distanza dall'elezione di Emiliano le luci superano nettamente le ombre - dice il vicepresidente del Consiglio regionale, Peppino Longo (Popolari) - ha mostrato di saper ben rappresentare un Sud che cerca riscatto, rivoluzionando alcune politiche della Regione. Reddito di dignità, partecipazione, sanità, welfare accanto ad uno sviluppo che ci deve essere solo nel pieno rispetto dell'ambiente. La Puglia ha saputo mostrare il suo volto industrioso, coraggioso, pronto al sacrificio, incuriosito dall'innovazione ma mai disposto ad abbandonare la tradizione». E l'attuale giunta regionale, «pur nelle difficoltà causate dall'instabilità che regna da decenni in Italia, potrà lavorare bene mettendo da parte le singole appartenenze perché avere iungimira, progettare il futuro, non significa bruciarsi i ponti alle spalle».

FOGGIA BILANCIO AMARO DEI CONSULENTI DEL LAVORO: IN CAPITANATA IL SOMMERSO ERA STATO RIDOTTO DEL 60%

Addio voucher, si torna al lavoro nero

Sale ricevimenti, negozi e centri vacanza puntano sui contratti a intermittenza

FOGGIA. Riprendono a correre le assunzioni in nero in sale ricevimenti, ristoranti, centri vacanze e negozi. A tre mesi dall'abolizione dei voucher, in Capitanata si contano i danni di una riforma che ha fatto emergere tutte le contraddizioni di un sistema che a malapena sembrava avesse raggiunto una sua parvenza di regolarità. «Al tempo dei voucher la quota di lavoro nero si era drasticamente ridotta oltre il 60 per cento - dice il presidente dell'Ordine dei consulenti del lavoro di Foggia, Massimiliano Fabozzi - oggi invece assistiamo a un ritorno del lavoro irregolare, oppure nel timore dei controlli molti imprenditori non assumono più. Non sono un difensore a oltranza dei voucher, dico anche che questi buoni-lavoro hanno impedito a centinaia di lavoratori di essere assunti con regolare contratto di lavoro. Ma ora la situazione va affrontata al più presto per evitare che al danno della perdita di posti di lavoro si aggiunga la beffa di una situazione al limite del paradosso: si vuole assumere, ma non si sa come». Per ovviare all'assenza di voucher in questi mesi le assunzioni temporanee sono state delegate ai cosiddetti

«contratti a intermittenza» e al part-time verticale solo nel fine settimana. «Solo che rispetto al precedente regime - dice Fabozzi - i contratti a intermittenza vanno comunicati un giorno prima e richiedono la presenza di un consulente. Con i voucher invece era tutto più facile: l'imprenditore andava dal tabaccaio, comprava il buono e poteva assumere anche con un'ora d'anticipo». Le imprese chiedono «più flessibilità e meno burocrazia» anche quelle agricole per i quali i voucher erano stati concepiti. «Il disegno di legge all'attenzione del Parlamento - dice Giorgio Mercuri, coordinatore nazionale di Agrinsieme - prevede per le aziende agricole assunzioni brevi, al massimo di tre giorni per studenti, pensionati e cassintegrati ma sfido chiunque a dimostrare che bastino tre giorni per completare un raccolto o fare attività comunque minime in qualunque azienda agricola ancorché piccola. Oltretutto - aggiunge Mercuri - non si dà la possibilità a questi lavoratori alle prime armi di appassionarsi a un mestiere. Ci auguriamo che il Senato corregga il testo da cima a fondo».

(m.lev.)

AGRICOLTURA

IL PIANO DI SVILUPPO RURALE

L'ALLARME DI COLDIRETTI

Finanziamenti al rallentatore e alcune misure ferme da due anni. I consiglieri DIT: la giunta governa improvvisando

«Procedure veloci o salta il sistema»

Palese e Stefàno: Regione al ko. Ma Agrinsieme si smarca



Non ci sta, Agrinsieme Puglia, a gettare il bambino con l'acqua sporca e il coordinatore **Raffaele Carabba**, dopo la pioggia di critiche sui rallentamenti del Piano sviluppo rurale e il blocco dei fondi da almeno due anni, spezza una lancia a favore della Regione. Per il coordinamento che unisce CIA, Confagricoltura, Alleanza delle Cooperative del settore agroalimentare e Copagri, dalle iniziative sulla Xylella, con la grande manifestazione di Bari e il documento unitario di proposte, alle azioni per migliorare i processi di funzionamento del Psr, gli imprenditori agricoli hanno trovato nell'ente Regione «una fattiva disponibilità ad accogliere suggerimenti, adottare misure e accelerare processi da cui sono scaturite risposte importanti al mondo agricolo pugliese, come accaduto con la richiesta di sollecito ad Agea per i ritardi nei pagamenti». Celerità di risposte anche sulle misure 4.1 e 4.2 del Psr mentre, secondo Agrinsieme, «è necessario accelerare l'attivazione dei processi che riguardano la misura 6.1, vale a dire gli aiuti ai giovani agricoltori per l'avviamento di nuove imprese, e la 6.4 inerente gli agriturismi, le masserie didattiche, le fattorie sociali, la produzione e vendita di energia da biomasse». Sui Consorzi di Bonifica, così come sui Consorzi di difesa e sulla nuova legge che regola la caccia, la concertazione non è mai mancata, con «una disponibilità continua al confronto anche in momenti particolarmente difficili e per questioni complesse come il rilancio del comparto cerealicolo, la guerra dei prezzi al ribasso sui prodotti agricoli, la sciagura degli eventi calamitosi che si sono abbattuti su tutte le province in momenti diversi e il contrasto alla Xylella».



CAMERA Rocco Palese

Nettamente opposta l'opinione della politica, dopo l'allarme lanciato da Coldiretti sui ritardi negli aiuti comunitari previsti dal Psr. «Lo stallo delle misure del Psr Puglia, e non solo, certifica una situazione che sarebbe utile provare a sanare subito - dice **Dario Stefàno**, senatore del gruppo Misto - per non mettere a rischio la sopravvivenza del comparto agroalimentare pugliese. L'empasse su molti dei punti chiave per il settore agricolo pugliese, denunciato dalle associazioni dei produttori - aggiunge il senatore - desta non poche preoccupazioni e il fatto che, dopo 2 anni, siano due grandi organizzazioni nazionali ad esprimere un giudizio così severo (Coldiretti e Confagricoltura Bari), libera tutti dall'imbarazzo che lo stesso possa venire confuso come valutazione politica e strumentali ad altri fini». Insomma, «serve un cambio di passo deciso e veloce».

«La politica degli annunci in Puglia - dice **Rocco Palese**, vicepresidente della Commissione Bilancio della Camera - sta facendo più danni della crisi, perchè ingenera speranze poi puntualmente deluse in famiglie e aziende. Dal reddito di dignità sbandierato ai quattro venti nella campagna elettorale per la scalata al Pd e oggi bloccato perchè, giustamente, i Comuni chiedono alla Regione gli strumenti per poterlo attuare, all'agricoltura, eterna dimenticata e tartassata dai Governi regionali di sinistra degli ultimi anni. I fondi europei del Piano di Sviluppo Rurale sono bloccati da oltre due anni nelle casse della Regione, esattamente co-

me i pochi e ritardatari fondi stanziati per la Xylella. Manca completamente una strategia di sostegno degli agricoltori e del settore mentre le aziende agricole, seppur martoriate dalla crisi, dalla Xylella e dalle calamità naturali, continuano tra mille difficoltà ad operare e a garantire alla Puglia la loro cospicua parte di PIL. È arrivato il momento di agire, di porre fine all'eterna campagna elettorale, di far seguire i fatti agli annunci».

Anche dal consiglio regionale arrivano le bacchettate di Direzione Italia. **Renato Perrini** e **Francesco Ventola** parlano di «due anni di occasioni mancate per la Puglia, da quando una volta eletti abbiamo capito che questo governo regionale sull'agricoltura non aveva nessuna programmazione, nessuna strategia, ma procedeva a vista: improvvisando di volta in volta sul Psr e proponendo soluzioni sulla Xylella più da mago indovino che da veri esperti». L'assessorato, dicono, «si muove più come un azzecagarbugli che come facilitatore per i contadini» mentre l'audizione, del commissario Arife di quello dei Consorzi di Bonifica «è stata la ciliegina sulla torta: siamo in piena stagione irrigua e agli agricoltori offriamo solo uno scarica barile, tariffe diverse e disservizi, con la possibilità che passando di mano



SENATO Dario Stefàno

la gestione all'Acquedotto pugliese si abbiano anche tariffe più esose». Latte e grano, infine, «meriterebbero ben più di un comunicato, ma una task force per l'emergenza, però questo governo e questa maggioranza hanno urgenza solo quando bisogna inventarsi nomine di fedelissimi a questa o a quell'agenzia. Quando non è così il centrosinistra, come oggi, non si presenta neppure in Aula».

GRUPPI AZIONE LOCALE APPLICATE LE NOVITÀ DAL COMITATO REGIONALE. DI GIOIA: ORA SI ADEGUINO LE RICHIESTE

Via libera a 23 progetti dai Gal disponibili 160 milioni di euro

● **BARI.** Il Comitato tecnico regionale intersettoriale della Misura 19 del PSR Puglia 2014-2020 ha terminato la fase di valutazione delle 23 proposte di Strategia di Sviluppo Locale (SSL) pervenute da parte dei Gruppi di Azione Locale (GAL) pugliesi in risposta all'avviso n. 3 del 16 gennaio 2017. «Tutte le proposte valutate - rende noto l'assessore alle Risorse agroalimentari, Leo Di Gioia - saranno eventualmente ammissibili scorrendo le risorse disponibili. Anche nel caso in cui tutti i GAL risultassero finanziati, la procedura avrebbe comunque prodotto una semplificazione dell'universo dei GAL e GAC che dai 31 del periodo di programmazione



REGIONE Leo Di Gioia

2007-2013 (25 per lo sviluppo rurale e 6 per la pesca) si ridurrebbero a 23. Le strategie proposte comprendono la quasi totalità del territorio regionale e dimostrano di aver saputo cogliere l'approccio». In particolare, dieci SSL hanno previsto di integrare le opportunità offerte dal fondo per lo sviluppo rurale (FEASR) e dal fondo per la pesca (FEAMP) mentre un'unica proposta utilizza il FEASR in maniera combinata con il fondo per lo sviluppo regionale (FESR) per attuare la Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI).

Le indicazioni del Comitato tecnico regionale intersettoriale serviranno a rimodulare quasi 160 milioni di euro disponibili per la

Puglia, dei quali 145 milioni a valere su FEASR, 12 su FEAMP e 3 su FESR. «Si tratta di risorse importanti - prosegue Di Gioia -, anche se sicuramente limitate rispetto alle richieste pervenute di 260 milioni di euro, e serviranno per sostenere l'approccio partecipativo allo sviluppo locale che in Puglia vanta una lunga tradizione». La settimana prossima i GAL saranno convocati dall'Autorità di Gestione del PSR Puglia 2014-2020 per prendere contezza dei risultati della valutazione e confrontarsi sulle modifiche richieste a ciascuna SSL. Valutazioni e prescrizioni saranno, quindi, trasmesse via pec alle strutture amministrative, le quali avranno l'obbligo di apportare le modifiche entro 30 giorni dall'invio della richiesta. Il mancato recepimento nei termini prescritti comporterà la non ammissione della Strategia al sostegno finanziario.

la Repubblica
MERCOLEDÌ 7 GIUGNO 2017
CONTATTI
BARIEPUBBLICATI

Bari

L'ANNUNCIO/INTITOLAZIONE ANCHE PER GIULIO REGENI

Università, c'è l'aula Fumarulo

C'è anche il giovane dirigente della Regione Puglia scomparso di recente all'età di 38 anni, Stefano Fumarulo, tra le personalità alle quali l'Università di Bari ha voluto intitolare alcune aule della facoltà di Scienze politiche. Si è svolta la cerimonia di intitolazione alla presenza, tra gli altri, del sindaco di Bari, Antonio Decaro; del presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano; e del rettore dell'Ateneo barese, Antonio Uricchio.

Luigi Ferrari Bravo, Gino Giugni, Nicola Calipari, Giulio Regeni sono alcuni dei nomi che da oggi avranno le aule al cui ingresso è stata apposta una foto della personalità scelta ed un breve curriculum della stessa. Si tratta, ha spiegato Uricchio, di "una operazione

cominciata con l'intitolazione del nostro Ateneo ad Aldo Moro: ogni stanza ha un'anima che ci viene in qualche modo resa più presente attraverso il ricordo", ha detto il rettore. Per Decaro, "scegliere di intitolare luoghi della formazione per eccellenza, come le aule universitarie, ci permette non solo di ricordare ma anche e soprattutto di insegnare alle persone che attraverseranno queste aule e questi corridoi, per lo più giovani, la storia della nostra comunità". Emiliano ha evidenziato che ora Fumarulo, che si occupava di lotta non repressiva alla criminalità e di immigrazione, "è al pari di personalità straordinarie della cultura e della politica pugliese, perché è stato inserito tra aule intestate a Giuseppe Di Vittorio, Gaetano Salvemini".

L'INTERVISTA

COSÌ CAMBIA LA PREPARAZIONE

Il polo addestrativo per gli allievi finanziari si apre all'esterno grazie ad una convenzione con l'Università

Venerdì la cerimonia di consegna delle «Fiamme» alla presenza del comandante generale

«Formazione qualificata per affrontare tutte le sfide»

Il gen. Straziota: la Finanza modello di eccellenza europea

GAETANO CAMPIONE

● **BARI.** Ha il piglio e l'autorevolezza di chi si occupa di formazione dei giovani. Vito Straziota, nei panni del militare manager, non fa un grinza. Da lui, generale di Brigata della Guardia di Finanza, dipende la Legione Allievi. Una struttura trasformata in un laboratorio per far sì che i militari delle Fiamme gialle possano affrontare al meglio le sfide del futuro.

La "Cittadella", infatti, l'unico polo addestrativo per allievi finanziari sull'intero territorio nazionale assicura anche aggiornamento, qualificazione, abilitazione e specializzazione per quanto riguarda la scuola alpina di Predazzo e quella nautica di Gaeta.

«Oggi servono persone capaci e moralmente corrette - spiega l'alto ufficiale - per stare al passo con i tempi. Il finanziere deve saper padroneggiare la tecnologia, le lingue straniere, la conoscenza delle regole. Siamo diventati un modello di eccellenza a livello europeo».

Ma chi pensa ad un ambiente chiuso, riservato esclusivamente ai militari, sbaglia. Perché la madre di tutte le novità, nel campo della formazione, è l'apertura al territorio. Il generale Straziota vuole costruire ponti, non muri: «C'è una convenzione, firmata tra la Legione Allievi e l'Università "Aldo Moro", che rappresenta un punto di svolta epocale. Dall'anno prossimo, infatti, partirà un corso di laurea triennale in Giurisprudenza per operatori dei servizi investigativi economico-finanziari. Per il

personale della Guardia di Finanza l'iniziativa rappresenta la chiusura di un anello formativo importante, per gli studenti provenienti dall'esterno della struttura militare, una ulteriore possibilità di interagire col mondo del lavoro. Nessun numero chiuso».

Quali saranno le modalità di realizzazione?

«Questo corso specifico prevederà una parte residenziale e una di formazione a distanza, in modo da non dimenticare le esigenze addestrative dei militari e quelle tecnico-professionali degli Allievi finanziari. La crescita deve essere garantita a tutti da una struttura adeguata e dalla massima qualità disponibile sul mercato. Ecco perché l'Università diventa un tassello fondamentale in questo percorso».

La "Cittadella della Finanza" garantisce un supporto logistico e didattico di altissimo livello: sarà come studiare in un collage. Di pari passo proseguono gli "short master" finalizzati al riciclaggio e all'autoriciclaggio, al contrasto dei reati ambientali e l'attività di istituto: «La nostra famiglia si allarga, cresce, in quantità e qualità. Venerdì si terrà, alla presenza del comandante generale, Giorgio Toschi, la tradizionale consegna delle "Fiamme"; ai 421 Allievi finanziari del 16° corso. È un appuntamento fondamentale nella carriera dei giovani che, al compimento del sesto mese di servizio e dopo il superamento di esami impegnativi, passano dallo status di Allievo a quello di Finanziere, con l'acquisizione delle funzioni di agente di po-

lizia giudiziaria, polizia tributaria e pubblica sicurezza».

Questo è il "capitale umano", il bene più prezioso della Guardia di Finanza impegnata, sul territorio, in una miriade di attività. Alcune anche molto complesse. Dice il generale Straziota: «Basti pensare all'evasione fiscale sul web, da molti un aspetto sottovalutato. Oppure alle organizzazioni criminali che sempre più spesso non hanno confini. Una spinta verso l'internazionalizzazione degli studi è una esigenza prioritaria».

Legalità e trasparenza sono condizioni prioritarie per la ripresa del sistema economico. Qual è il vostro impegno?

«È in atto una evoluzione delle strategie di contrasto che richiede a tutti di compiere un salto di qualità. Ci siamo attrezzati per questo. C'è bisogno di personale scelto che abbia anche entusiasmo e sappia destreggiarsi nella maniera migliore. Oggi, ad esempio, il diploma della scuola superiore, è obbligatorio. E il riordino delle carriere delle Forze di polizia punta, tra l'altro, sull'innalzamento dei titoli di studio perché l'arricchimento della professionalità non può non passare attraverso l'aggiornamento e l'approfondimento».

Dall'esterno si può avere la sensazione che la "Cittadella" sia sovradimensionata per le vostre esigenze?

«Non è assolutamente così. Perché ospitiamo, tra l'altro, reparti di pronto impiego, alloggi per il personale e una buona parte della logistica».

Il festival della musica

La polemica. Dalla Cgil all'Agis nota contro la Regione: "Fa concorrenza, è privo di ricadute sul sistema artistico" Da domani i concerti. Timori per la sicurezza: "Evitate di portare zainetti"

Pullman e hotel pieni per le star di Medimex
Gli operatori culturali
"Tutto gratis, un danno"

LE FRASI



“

MICHELE EMILIANO

Questa festa con la Notte della Taranta consente alla Puglia di avere due tra i più grandi eventi europei



“

FRANCESCO CAIZZI

Siamo stati contattati dagli organizzatori per applicare tariffe agevolate negli alberghi: i conti li faremo alla fine

FRANCESCA RUSSI

QUATTRO giorni di musica in tutta la città. Parte domani a Bari con concerti, incontri d'autore, mostre e dj-set il Medimex 2017 special edition. Il festival musicale organizzato da PugliaSounds, per anni di casa alla Fiera del Levante, trasloca all'aperto e occupa la piazza del centro. La manifestazione, finanziata dalla Regione Puglia, si sposta da ottobre a giugno e diventa gratuita per tutti. Così la rassegna-fiera dedicata al mondo della musica si trasforma in un grande evento. Il clou, con 20mila persone, è previsto per il live di sabato sera quando, sul palco di piazza Prefettura, salirà Iggy Pop: per il maxi concerto sono previsti varchi di accesso con metal detector e controlli a borse e zaini. Inevitabili le code. Per velocizzare le verifiche Questura e Comune consigliano di lasciare a casa gli zainetti. «Ma non ci faremo condizionare dalla paura», ragiona il coordinatore di Puglia Sounds Cesare Veronico.

Per gli eventi, in programma in piazza Prefettura, largo Giannella, Castello svevo, Torre Quetta e parco 2 Giugno, saranno impiegati 160 steward e 100 bagni chimici. In campo anche la Protezione civile. «La paura non si può eliminare, si può solo gestire costruendo il fattore della sicurezza — commenta il governatore Michele Emiliano — Medimex, con la Notte della Taranta, consente alla Puglia di avere due tra i più grandi eventi musicali di Europa». «Sarà un grande festival musicale all'aperto, come accade a Barcellona e Budapest — aggiunge il sindaco di Bari Antonio Decaro — la quasi totalità dei concerti sono gratuiti e ne siamo orgogliosi perché crediamo che consentire a tutti di godere della cultura sia qualificante per le politiche pubbliche».

Gli appuntamenti del Medimex saranno preceduti da esibizioni itineranti tra via Argiro e via Sparano: le note accompagneranno lo shopping tra le vetrine dalle 18 alle 21.30. L'iniziativa collaterale organizzata da Confcommercio ha raccolto il plauso degli esercenti tant'è che qualcuno ha addobbato le vetrine con vinili e spartiti. Anche se c'è qualcuno dei ristoratori del centro storico che ha avanzato perplessità sulla chiusura di corso Vittorio Emanuele e del lungomare. «È un fatto culturale — spiega l'assessora al Com-

mercio Carla Palone — il barese non è abituato alle chiusure al traffico, ma credo che bar e locali lavoreranno tantissimo in questi giorni».

Gli alberghi, stando ai siti di prenotazione online, risultano pieni al 74 per cento mentre sono previsti pullman dalle regioni limitrofe per il concerto di Iggy Pop. «Il format negli anni precedenti non aveva alcun impatto sulla città perché riuniva gli addetti ai lavori, così ha un impatto diverso ma è una special edition — osserva il presidente di Federalberghi Bari Francesco Caizzi — Siamo stati contattati dagli organizzatori per lavorare su tariffe agevolate e non succedeva da anni. I conti li faremo alla fine, ma la sfida inizia subito dopo l'evento: dobbiamo lavorare perché questa fiera non rimanga un evento barese ma internazionale».

Veronico: "Non mi pare ci siano manifestazioni in contemporanea E le ricadute ci saranno"

Per niente soddisfatti, invece, gli operatori culturali. «Da punto di incontro tra organizzatori, distributori e produttori culturali di qualità Medimex è stato tramutato in un festival di musica pop al servizio di un eventismo gratuito e privo di ricadute concrete sul sistema produttivo musicale e artistico regionale — scrivono Slc Cgil, Uilcom e Fistel Cisl, Alleanza delle cooperative italiane, Distretto produttivo Puglia creativa, Agis spettacolo dal vivo — se si vorrà trasformarlo in un concorrente degli importanti festival del territorio non potremo che disapprovare questo metodo che castra lo sviluppo dell'industria musicale della Puglia. Giugno e luglio sono i mesi in cui gli operatori del settore organizzano la maggior parte degli eventi ed è come se con questa azione l'ente pubblico organizzasse un evento di promozione turistica il 15 agosto a Gallipoli».

Secca la replica del coordinatore di Puglia Sounds Cesare Veronico. «Che il Medimex faccia concorrenza? Non mi pare ci siano manifestazioni in contemporanea in questi giorni, credo che l'evento possa dare un'importante ricaduta sul territorio. Sono comunque disponibile a confrontarmi con tutti».

L'acciaieria | La cessione e gli scenari

Ilva ad Arcelor, il contrattacco di Emiliano

«La Puglia reagirà con tutte le sue forze»

Grillo, a Taranto per la campagna elettorale, chiede la chiusura. Venerdì Gentiloni vede i sindacati

di **Francesco Strippoli**

BARI Michele Emiliano spara a zero sulla cessione dell'Ilva alla cordata ArcelorMittal - Marcegaglia. Dice che avrebbe preferito si scegliesse l'altra cordata (Jindal-Delfin), favorevole al processo di decarbonizzazione. Infine lancia un appello ai sindacati: «Speriamo che comprendano la vicenda e sostengano questa tesi». Si capisce dove voglia andare a parare il governatore. Il suo scopo è far saltare l'affidamento. Come è noto, l'accordo con il sindacato è la condizione essenziale perché la cessione possa dirsi conclusa. Senza il via libera delle organizzazioni dei lavoratori, l'intesa fallirebbe. I responsabili di categoria delle tre confederazioni non si sbilanciano e restano sul generico. Maurizio Landini (Fiom Cgil) sottolinea solo che «non siamo disponibili ad alcun licenziamento». Marco Bentivogli (Fim Cisl) esulta per l'apertura della fase di confronto. Rocco Palombella (Uilm Uil) dichiara di voler «trattare per migliorare il Piano». Intanto, il premier Paolo Gentiloni accoglie l'invito dei sindacati ad un confronto sull'Ilva. L'incontro, che precede il negoziato con l'azienda, è fissato per venerdì.

Per Emiliano c'è poco da trattare. «La Puglia — dice — reagirà con tutte le sue forze contro questo modello industriale insensato che ha ucciso persone e danneggiato l'economia italiana. Noi non accettiamo questa logica nella quale

sono poche persone a schiacciare l'interesse di tanti. In questo caso l'interesse alla salute dei tarantini. Questa prepotenza e questa arroganza vanno respinte». Segue la dichiarazione di preferenza per l'altra cordata e il piano di decarbonizzazione «che avrebbe mantenuto alti livelli occupazionali». «È incredibile — continua Emiliano — che il ministro si sia affrettato a chiudere per paura di dover riaprire un ragionamento, dal quale la Puglia è stata volutamente esclusa». Il governatore sottolinea poi un altro aspetto. «L'aggiudicazione ad un gruppo che è già al massimo della quota che si può possedere per le regole sulla concorrenza europea — sottolinea — la dice lunga sull'indifferenza dell'intero sistema politico verso la sopravvivenza strategica della fabbrica». Il rischio, come sostiene pure Aldo Pugliese della Uil Puglia, è che alla fine non resti nulla perché la fabbrica potrebbe essere destinata alla dismissione. E allora, secondo Emiliano, in gioco «sono solo gli interessi, sono solo i soldi da restituire alle banche, sono i favori che si devono scambiare.



Beppe Grillo
L'Ilva è un luogo da mummificare perché sia il simbolo di ciò che non deve essere più

Marcegaglia ha dei debiti nei confronti dell'Ilva e quindi in questo modo, acquistando l'Ilva, probabilmente migliora la sua posizione finanziaria».

«Si è consumato — dice il capogruppo pd in Regione, Michele Mazzarano — l'ultimo atto in spregio al territorio e alle sue sofferenze. Non aver voluto con ostinazione aprire un canale di dialogo con le istituzioni locali, è stato un atto di grave ostilità. Non ci sono né spiegazioni né giustificazioni plausibili, a meno di non cedere al sospetto che in realtà i giochi fossero fatti». Beppe Grillo, arrivato a Taranto per sostenere il candidato sindaco dei 5 Stelle Francesco Nevoli, usa parole severe: non sulla vendita dell'Ilva, che gli interessa poco, ma sull'esistenza stessa della fabbrica. Ironizza sull'inquinamento ricordando che «gli altiforni - nuovi, perfetti, senza una lira - ve li abbiamo dati noi da Genova: avete fatto un affare straordinario». Poi, sempre col solito registro ironico, indica il Siderurgico e dice: «Questo è un patrimonio da tutelare, un luogo da mummificare e conservare perché sia il simbolo di ciò che non deve essere più». La ricetta di Grillo è semplice: dismettere, a pezzi, il complesso e ricostruire l'economia della zona, chiamando a raccolta «artisti, creativi, architetti e progettare l'alternativa. Non è roba per Emiliano: che vuoi che ne sappiano i suoi tecnici? Qui bisogna progettare la Taranto dei prossimi 50 anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Michele Emiliano
Con Jindal via il carbone e tutelato il lavoro

La giunta | Sprechi e polemiche

Il tesoro fantasma del Comune: 34 milioni di euro mai riscossi

di **Serena Russo**

BARI In principio erano 38 milioni di euro, adesso scesi a 34 perché la differenza è stata valutata come «inesigibile». Sono i residui attivi del Comune di Bari, crediti vantati e mai riscossi, che pesano sul civico bilancio come macigni. Inesigibili, invece, sono le cifre che non possono più essere recuperate.

Accumulati negli ultimi vent'anni, derivano per ventiquattro milioni da canoni di locazione mai riscossi, sia per alloggi del patrimonio che di edilizia residenziale pubblica, per tre milioni da fitti di im-

Il denaro sfumato
L'importo dei crediti ormai inesigibili ammonta a quattro milioni

mobili non abitativi e per sei da oneri condominiali o anticipazioni sulle bollette dell'acqua mai corrisposte. «Siamo all'anno zero», taglia corto Michele Picaro, consigliere comunale Ncd-Area Popolare, che giorni fa ha portato la questione in commissione aziendale. «E non mi fermo certo qui – continua – voglio capire come si possa essere arrivati a cifre così esorbitanti». Picaro si concentra sulla quota ritenuta inesigibile, i quattro milioni cancellati dalla posta. «Sono la rappresentazione dell'immobilismo di questa amministrazione che rimane inerte anche nei casi di crediti da riscuotere». Molto più che un sospetto, perché in parte confermato

dall'assessore al Patrimonio Vincenzo Brandi, è che per molti di quei crediti (risalenti a quindici anni fa) sia stato lasciato trascorrere il periodo di prescrizione senza preoccuparsi di emettere atti interruttivi. Una sorta di lasciapassare per i furbetti. E i quattro milioni recentemente cancellati dai residui attivi, non sono che la seconda tranche dell'intera cifra non più recuperabile. Una cospicua somma, relativa alle annualità 1996/2002, era già

stata cassata tempo fa. Di cifre presuntive, parla invece il Movimento 5 stelle in Comune: per i consiglieri Sabino Mangano e Francesco Colella, i crediti su cui palazzo di città non dovrebbe più fare affidamento potrebbero aggirarsi attorno ai venti milioni di euro. «Fin dal 2015 abbiamo evidenziato quello che, molto probabilmente, si concretizzerà come il più grosso debito fuori bilancio che il Consiglio comunale dovrà deliberare». I consiglieri pentastellati si soffermano sull'abnorme quantità di documenti cartacei presenti nella ripartizione Patrimonio, causa – probabilmente – di un sistema fallimentare e disordinato per immagazzinare i dati. «A nulla sono serviti i contratti di informatizzazione con Svm Service prima ed Exprivia dopo, i protocolli siglati con Arca Puglia o l'acquisto di altri software». Ma proprio i dipendenti del Patrimonio, in queste ore, sono al lavoro per il recupero di una serie di emolumenti attraverso l'invio di diffide di rilascio alloggio. E c'è una novità per chi sceglie di estinguere il proprio debito nei confronti dell'amministrazione rateizzando l'intera cifra: il documento che dichiara sanata la propria posizione sarà rilasciato solo al pagamento

Canoni e bollette
I crediti riguardano canoni di locazione e anticipazioni sulle bollette

dell'ultima tranche (prima veniva fatto contestualmente alla corresponsione della seconda rata). «Stiamo portando avanti due linee d'intervento per il recupero del pregresso», spiega l'assessore Vincenzo Brandi: un progetto interno con i dipendenti per il recupero dei debiti risalenti nel tempo e che si fermano al 2012. I residui attivi corrispondenti agli ultimi cinque anni, saranno invece affidati al concessionario esterno cui, tramite bando, verrà affidato il servizio di riscossione. «Solo allora potremo capire l'esatto ammontare delle somme che il Comune di Bari dovrà considerare perdute», aggiunge Brandi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SISTEMA DI VOTO
 NUBI ALL'ORIZZONTE

GLI ATTACCHI DA SINISTRA
 Napolitano: intesa «extra-costituzionale». L'ex premier Letta attacca i «capricci di uno che vuole tornare a fare il presidente del Consiglio»

Legge elettorale in Aula con i deputati «fantasma»

Alfano: è anticostituzionale. Renzi frena sulle elezioni anticipate

● **ROMA.** E' «abnorme» e «paradossale» il voto anticipato, tanto più frutto di un'intesa «extra-costituzionale» legata alla legge elettorale, da parte «di quattro leader di partito che agiscono solo calcolando le proprie convenienze». Giorgio Napolitano pronuncia un sonoro «no». Nelle ore in cui la Camera, in un'Aula quasi deserta, avvia la discussione del nuovo sistema di voto «tedesco», arriva dall'ex capo dello Stato una netta e autorevole stroncatura dell'accordo siglato da Pd, M5s, Fi e Lega. Matteo Renzi assicura di non avere «fretta di andare a elezioni». Purché, aggiunge, si continui ad «abbassare le tasse» con una «legge di bilancio che abbia la forza di quella del 2016». Ma le parole di Napolitano fanno sperare i piccoli partiti che, complici anche le incognite del voto segreto, puntano a far saltare la legge e bloccare il ritorno alle urne.

Poco meno di una ventina di deputati, su 630, prende parte alla discussione generale della legge elettorale nell'emiciclo di Montecitorio. Ma a tradire i nervosismi della vigilia delle prime votazioni, previste mercoledì all'ora di pranzo, c'è un ruvido botta e risposta tra Beppe Grillo e il Pd. Il leader M5s infatti, parlando con gli operai Ilva a Taranto, dice che la legge elettorale «non la capisce nessuno». Poi si corregge e spiega che il tema è «complicato» ma il lavoro sul testo è «certosino» e il testo che emerge è «costituzionale». Ma il Pd teme che dietro i 15 emendamenti presentati da M5s si celi la voglia di mettere in discussione qualche punto dell'accordo. E Lorenzo Guerini avverte: «Per noi l'accordo è valido se nessuno si sfilava». Se uno dei quattro partiti vota «contro, anche su un punto marginale», sottolinea Ettore Rosato, l'accordo salta.

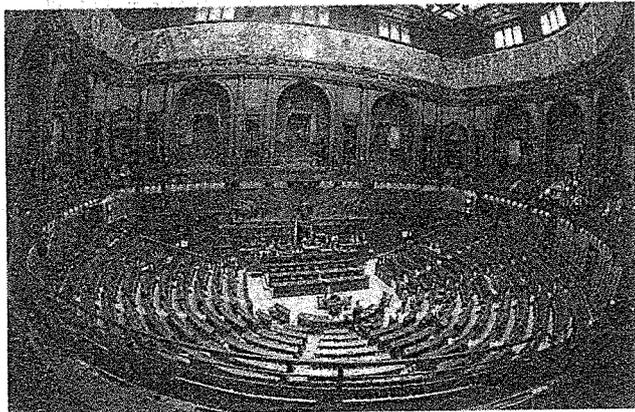
Ma nell'accordo non c'è, assicura Matteo Richetti, il ritorno alle urne: «Nessun automatismo». Ma è la mancanza di una

legge elettorale uniforme l'unico vero ostacolo al ritorno al voto. Perciò i piccoli partiti denunciano che il giorno dopo l'approvazione del «tedesco» i quattro «grandi» saranno pronti a dichiarare finita la legislatura. Pier Luigi Bersani, che con Giuliano Pisapia lavora al non facile percorso per il nuovo soggetto della sinistra, la racconta così: «L'accordo è votare subito. Chi non sta governando pensa di lucrare un po' di voti, chi sta governando non vuole fare la legge di stabilità: fa impressione l'assenza di responsabilità».

La corsa alle urne nasce dai «capricci di uno che vuole tornare a fare il presidente del Consiglio», attacca Enrico Letta con implicito riferimento a Renzi. E Napolitano dettaglia con durezza le sue critiche: «In tutti i paesi democratici europei si vota alla scadenza naturale delle legislature», mentre le urne nei mesi della manovra rischiano di alimentare «instabilità» e minare la credibilità. Di più, afferma l'ex capo dello Stato: è «extra-costituzionale» il patto a quattro siglato da Renzi, Berlusconi, Grillo e Salvini per una legge che «rende più difficile la governabilità» e il ritorno al voto. Perciò l'ex presidente si augura che al Senato la discussione sia vera. Alle sue parole il Pd sceglie di non replicare, mentre Renato Brunetta da FI le definisce una «sterile polemica».

Angelino Alfano prova intanto a in-

calzare: il testo è «incostituzionale», anche perché usa i collegi del Mattarellum, disegni 25 anni fa, nel 1993. Nessuna incostituzionalità, assicura il Pd: «Se ci fosse stato lo sbarramento al 3% Ap sarebbe stato a favore», dice Rosato. Ma proprio sui collegi i quattro grandi partiti



stanno ancora lavorando: in Aula il relatore Emanuele Fiano potrebbe presentare un emendamento che modifica quelli del Senato e li riduce dai 112 attuali, ai 100 dell'Italicum. Un altro emendamento, già ribattezzato «salva Mdp», permetterà ai neonati gruppi della sinistra di presentare liste senza raccogliere le firme, come tutti gli altri gruppi. Ma sui cardini dell'intesa, avvertono i Dem, non possono esserci modifiche. Perciò, di fronte alle richieste di M5s di introdurre il voto disgiunto e le preferenze e di fronte alle perplessità di alcuni di Fi sulla parità di genere, i Dem avvertono che se cambia qualcosa salta tutto. Occhi puntati, dunque, sui voti a scrutinio segreto, possibili, sui temi più delicati: ne va del destino dell'intera legge.

Doppio Grillo da Taranto «La legge non si capisce ma l'accordo regge»

● **TARANTO.** Beppe Grillo a Taranto per la campagna elettorale ha toccato il tema della legge elettorale.

Prima ha detto che «ci sono parole che non hanno più senso: democrazia, voto...che cos'è io non lo so più! Stiamo facendo una legge elettorale che non capisce più nessuno, neanche voi riuscite a capire quando dovete mettere otto croci su cinque sei cose che non capite».

Successivamente ha articolato più compiutamente il suo discorso: «La legge elet-

torale è un tema complicato, che i cittadini non capiscono e di cui neppure vogliono sentire parlare. Li capisco. Sono a Taranto e ho visto i segni che l'Ilva ha lasciato sulla città. Per questa gente la legge elettorale è l'ultimo dei problemi. E questo è ciò che ho detto loro». E con un post su facebook sottolinea che: «stiamo facendo un lavoro certosino» e «vogliamo dare al Paese una legge elettorale costituzionale e lo stiamo facendo. Avanti così!».

E prosegue: «Sulla legge elettorale che abbiamo votato online con gli iscritti e che i nostri stanno portando avanti stiamo facendo un lavoro certosino. Abbiamo messo la faccia sulla legge elettorale perché non potevamo lasciare che PD e forza Italia scrivessero le regole del gioco a loro uso e consumo» aggiunge il leader M5s. Gente non capisce perché è complicata ma stiamo lavorando bene».

«Adesso vediamo di preferire la forma più giusta per gli italiani, dobbiamo arrivare ad una giusta legge elettorale per gli italiani, dobbiamo andare a votare» afferma il leader M5s.

IL SISTEMA DI VOTO

NUBI ALL'ORIZZONTE

GLI ATTACCHI DA SINISTRA

Napolitano: intesa «extra-costituzionale». L'ex premier Letta attacca i «capricci di uno che vuole tornare a fare il presidente del Consiglio»

La sinistra «oltre il Pd» a caccia dell'unità possibile

«Articolo 1» apre a Pisapia. In campo i comitati del No

● **ROMA.** Basta veti sulle persone, quello che conta è un programma condiviso di una sinistra di governo e dalla forte radicalità, soprattutto sui temi economici e sociali. Dopo i veleni dei giorni scorsi, tutti i soggetti interessati a creare un'area a sinistra del Pd, a partire dal Mdp, si sforzano a creare un clima di collaborazione. Anche Giuliano Pisapia, commentando indiscrezioni giornalistiche, nega di voler escludere «persone o gruppi» dal suo progetto. Al lavoro tutti insieme, dunque, per trovarsi il primo luglio a Roma, l'appuntamento nazionale considerato il via della campagna elettorale della nuova lista unitaria. Quel giorno verranno anche presentati il nuovo simbolo, il nuovo nome e il nuovo manifesto programmatico.

Ma sotto traccia, resta comunque alta la tensione tra l'ex sindaco di Milano e Sinistra Italiana, il primo impegnato a far rinascere un nuovo centrosinistra, la seconda che chiede invece un programma convintamente alternativo a tutte le espe-

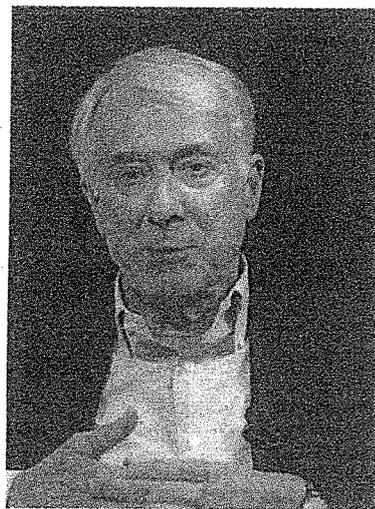
rienze del passato. «Mi piacerebbe che Giuliano parlasse di più di lavoro e di voucher», lamenta Nicola Fratoianni. Ma al di là dei distinguo, ciò che emerge con forza è la consapevolezza comune che, con le urne vicine, nessun attore presente in questo

APPUNTAMENTO

Il primo luglio a Roma per il via alla nuova lista elettorale unitaria

bacino elettorale può pensare di essere auto-sufficiente. E, soprattutto, che un'ulteriore divisione verrebbe condannata con violenza da un elettorato che non ne può più di Renzi, ma nemmeno di una sinistra di pura testimonianza.

Nel frattempo, torna in campo il comitato del No. Anna Falcone, che di quel comitato fu vicepresidente, assieme allo storico dell'arte, Tomaso Montanari, lanciano per il 18 giugno un'iniziativa, anche questa per l'unità a sinistra. «Un progetto si legge nel loro appello - capace di dare una risposta al popolo che il 4 dicembre scorso è andato in massa a votare No al referendum costituzionale, perché in quella Costituzione si riconosce e da lì vorrebbe ripartire per attuarla e non limitarsi più a difenderla». Una riunione alla quale parteci-



CAMPO PROGRESSISTA Giuliano Pisapia

peranno sia Sinistra Italiana, sia Mdp, ma che potrebbe essere letta come un gesto di ostilità nei confronti di Pisapia, che com'è noto votò a favore della riforma renziana. Ma Alfredo D'Atorre (Mdp) getta acqua sul fuoco: «Nessuno di noi punta a fare una sinistra alla Turigliatto. Ci rivolgiamo - precisa - a tutti coloro hanno votato no al referendum, ma anche chi votò sì, con motivazioni diverse da quelle di Matteo Renzi». Anche Eleonora Cimbro, deputata lombarda di Mdp, definisce Pisapia «una risorsa importante della sinistra italiana che va valorizzata. Ma - precisa - partiamo tutti con pari dignità». E da Rieti, lo stesso Sindaco di Milano, aggiunge pacato: «Credo ancora fortemente nei partiti».

SCENARIO IL COLLE VALUTA TUTTE LE IPOTESI IN CAMPO

Con le urne a settembre il timore del Quirinale è l'esercizio provvisorio

● **ROMA.** L'interesse generale è di avere una legge elettorale, di sanare un vulnus costituzionale nel quale l'Italia naviga pericolosamente da due anni. Certamente il Quirinale considera prematura ogni indicazione sulla data di eventuali elezioni anticipate e segue con estremo interesse il dibattito in corso in Parlamento, ma nessuno può ignorare come ci sia una certa razionalità - ad oggi del tutto teorica - nel fatto che, se le forze politiche indicheranno chiaramente la fine di questa legislatura, un voto a settembre diminuirebbe il rischio dell'esercizio provvisorio. Sempre che i risultati delle elezioni riescano a garantire la formazione di un nuovo Governo in tempi rapidi.

Ma la fase è delicatissima, la tessitura è in corso e Sergio Mattarella si guarda bene da uscite pubbliche che potrebbero destabilizzare un equilibrio tuttora poggiato su piani inclinati. Nel riserbo assoluto del Quirinale in questa fase c'è però una certezza:

l'interesse del presidente della Repubblica è portare a casa una legge elettorale. Non è compito del capo dello Stato decidere il tipo di sistema ma, come detto con chiarezza nelle scorse settimane, si tratta della priorità delle priorità, di un intervento propedeutico al tutto e quindi anche ad eventuali elezioni anticipate. Per le quali Mattarella non si è speso e non si spenderà. Ma delle quali ormai da tempo il Colle ha metabolizzato l'ineluttabilità. Almeno stando alle dichiarazioni di questi giorni, con le principali quattro forze politiche del Paese che dichiarano a gran voce di voler votare un minuto dopo il varo della nuova legge elettorale. Ecco perché il Quirinale non può evitare una saggia opera di prudenza politica ragionando di scenari che forse non piacciono ma sono sempre più possibili. Allora si deve per forza pensare alla legge di stabilità che incrocia pericolosamente la corsa al voto. Ai mercati, all'immagine del Paese all'estero.

La riforma elettorale

Napolitano bocchia la legge "Conviene solo ai 4 leader assurdo il voto anticipato"

Se ci sarà accordo sulla riforma, il Quirinale orientato per le urne a settembre
Prodi: c'è un vulnus. Grillo spaventa Pd e Fi: spara sull'intesa, poi ci ripensa

CARMELO LOPAPA

ROMA. Nel giorno in cui la legge elettorale plana sull'aula deserta di Montecitorio - dove tutti i giochi sembrano ormai fatti anche se solo da oggi partiranno le votazioni - il presidente emerito della Repubblica Giorgio Napolitano si lancia in una requisitoria di inattesa veemenza contro la corsa al voto decisa «dai quattro leader».

Li apostrofa così, Renzi, Grillo, Berlusconi e Salvini, artefici del patto e dell'accelerazione sulla riforma, accusati perciò di gettare l'Italia nella «instabilità», dato che «in tutti i paesi democratici europei si vota alla scadenza naturale: fare diversamente significa dare il massimo contributo negativo al consolidamento della credibilità politico-istituzionale del paese».

Una scossa che si propaga nelle stesse ore in cui da Taranto Beppe Grillo a sorpresa sembra quasi prendere le distanze dal patto. «Stiamo facendo una legge elettorale che non capisce più nessuno, neanche voi riuscite a capire quando dovete mettere otto croci su cinque sei cose che non capite», dice rivolto agli operai dell'Ilva. Parole che rimbalzano subito alla Camera, dove è in

corso la discussione generale e dove sono stati depositati poco più di duecento emendamenti alla legge che da stamattina saranno messi ai voti, in vista del sì finale entro venerdì. Dal quartier generale renziano parte l'avvertimento: «Da irresponsabili mettere a rischio il cammino, l'accordo regge solo se nessuno si sfilava», dichiara Lorenzo Guerini, coordinatore dem. Pochi minuti e Grillo via Facebook e poi dal Tg2 corregge il tiro: «Abbiamo messo la faccia sulla legge elettorale perché non potevamo lasciare che Pd e Forza Italia scrivessero le regole del gioco a loro uso e consumo, ma siamo soddisfatti, andiamo avanti». Anche perché su questo piano il Quirinale fa sapere che se l'intesa regge portando in porto la legge elettorale, allora è possibile anche andare alle urne a settembre per consentire al futuro nuovo governo di approvare la legge di Stabilità.

Tuttavia è il monito di Napolitano sul voto a essere destinato a

lasciare il segno. Anche perché segue quelli di altri padri nobili dell'Ulivo. Ieri è tornato a farsi sentire Prodi: «Il voto anticipato è un vulnus, ma da cattolico credo nei miracoli...». Lo avevano già fatto Veltroni, Rosi Bindi, ed Enrico Letta, che ieri si è rilanciato

contro «i capricci di uno che vuole tornare a fare il premier il prima possibile». Fischiano le orecchie di Matteo Renzi. L'ex inquilino del Colle parla in generale dei «quattro leader», nel suo intervento a un convegno sui temi eu-

La Camera oggi affronta gli emendamenti. Il Pd avverte: da irresponsabili mettere a rischio il patto

ropei a Palazzo Giustiniani. Ma il segretario dem - col quale c'è stato un tempo del dialogo - adesso è messo alla stregua degli altri nelle 8 pagine meditate per giorni da Napolitano. Già «dopo l'insediamento del governo Gentiloni, da febbraio - ricorda - hanno cominciato a inseguirsi voci e pressioni per elezioni al più presto».

Tranchant quando lascia il testo e parla a braccio: «Spero che il passaggio al Senato non sia a volo d'uccello...». «Pensavamo di averne visti di tutti i colori, ma ora ci sono colori nuovi», dice con amara ironia. L'ultimo affondo lo legge: «Potevano risparmiarci il gran galoppo del Parlamento nel fine settimana, pur di premere per andare al voto a settembre, con quale profitto è molto difficile dirlo». Non tutto però è deciso, lascia intendere chiamando in causa anche il suo successore: «Si dovrà pronunciare il Parlamento e per le verifiche di costituzionalità il presidente della Repubblica e la Consulta. Vedremo che sarà di questa nuova grande impresa di quattro leader che calcolano esattamente le proprie convenienze». Applausi rompono il silenzio, il presidente del Senato Pietro Grasso in prima fila.

CRIPRODUZIONE RISERVATA



Giorgio Napolitano

“

NUOVI COLORI

Ne abbiamo viste di tutti i colori, ma ora ci sono nuovi colori.

Il passaggio dal francese al tedesco è stato funambolico



Enrico Letta

“

CAPRICCI

Le urne anticipate per i capricci di uno che vuol tornare a fare il premier prima possibile non aiutano di certo



Beppe Grillo

“

NESSUNO CAPISCE

Stiamo facendo una legge elettorale che nessuno capisce più. Neanche voi capite perché vanno messe otto croci

L'INCHIESTA. CONGELATI I DEPOSITI BANCARI A 13 TRA POLITICI ED EX PER "SPESE PAZZE" CON I FONDI PUBBLICI

Liguria, il gip blocca i conti dei consiglieri

"Non ho potuto pagare la camicia"

IL PERSONAGGIO



VICARI, IL ROLEX RESTITUITO

"Un regalo di Natale" che adesso "alla luce di quanto accaduto, non accetterei". E così l'ex sottosegretario ai trasporti Simona Vicari, indagata per corruzione, riconsegna ai magistrati il rolex dono dall'armatore Ettore Morace, a cui avrebbe fatto risparmiare 1 mln e mezzo di euro riducendo l'Iva sui trasporti marittimi

GIUSEPPE FILETTO

GENOVA. «Ho scoperto il mio conto corrente sequestrato quando ho provato a pagare una camicia con il bancomat», si sfoga il professore Giovanni Battista Pittaluga, ex consigliere regionale di "Gente per Claudio Burlando", ex assessore alle Finanze prima col centrodestra, dopo col centrosinistra. «Pensi che figura che ho fatto. E davanti allo sportello bancomat sono rimasto pietrificato, con uno stipendio mensile di 4300 euro non ho potuto prelevare un solo centesimo». Nessuno aveva avvertito il docente di Economia all'università di Genova della confisca del suo deposito bancario. E lui ripete: «In un Paese civile la magistratura quantomeno a casa ti manda un avviso». Nessuno avrebbe avvisato gli altri sventurati come lui: dodici indagati di peculato e falso per le "spese pazze", soldi pubblici che secondo la Procura di Genova sarebbero stati utilizzati non per il funzionamento dei gruppi consiliari, tantomeno per fini istituzionali.

La procedura di notifica attivata dalla cancelleria del Tribunale, attraverso una pec inviata a banche ed avvocati di fiducia, non ha funzionato. Sicché, da consiglieri con 15 mila euro mensili, e da ex (alcuni) con vitalizi invidiabili, docenti, commercialisti ed imprenditori improvvisamente si sono ritrovati nello status di "squattrinati", con i conti "congelati" per importi equivalenti alle somme contestate. Tutti facevano parte della legislatura 2006-2010 ed ora in un filone per il quale il pm Massimo Terrile chiede il processo. Conte-

IPUNTI

L'INCHIESTA

La mega inchiesta sulle "spese pazze" a Genova si compone di tre filoni distinti, dentro i quali figura una cinquantina di consiglieri regionali

I REGALI

Tra le spese contestate: acquisto di play station, giocattoli, "gratta e vinci", cene coi cacciatori di Stella (paese di Pertini)

LE SOMME

La Procura contesta l'utilizzo dei soldi pubblici a scopo privato, invece che per il corretto funzionamento dei gruppi consiliari

stualmente ha invocato la confisca "del profitto derivante dal reato": complessivamente 900 mila euro. Sequestro cautelativo concesso dal gip Nadia Magrini.

In attesa di processo e di sentenza, il pm si porta avanti, teme che gli indagati facciano sparire i soldi e, in caso di condanna, non siano in grado di restituire il malto. A ciascuno si chiede conto di somme tra gli 11 mila euro dell'ex presidente della Regione Sandro Biasotti (attuale deputato di Fi) ai 92 mila euro di Pittaluga, ai 130 mila dell'ex presidente del Consiglio Regionale Rosario Monteleone (Udc). Biasotti è l'unico ad avere ridato indietro i soldi ed è stato risparmiato dal sequestro.

Deposito bancario confiscato a sua insaputa anche a Tirreno Bianchi, Pdc: «Sono stato avvisato dalla mia banca - precisa il console della Compagnia Pietro Chiesa, i *Carbunin* del porto - né a me, né al mio avvocato è stato notificato nulla. Adesso, per le spese quotidiane chiedo soldi a parenti ed amici». È pur vero che a rileggere le 300 pagine di ordinanza, ci si imbatte nelle voci di spesa più strampalate: dai giocattoli comprati da Nicola Abbundo (Udc), alla console Nintendo acquistata da Bianchi, alle cene del leghista Francesco Bruzzone (attuale presidente del Consiglio Regionale) coi cacciatori di Stella, il paese di Pertini. Tutto riversato sulle casse della Regione, tanto che il pm ironicamente scrive: «Saranno contenti i contribuenti liguri nel conoscere come i consiglieri regionali impegnavano i loro soldi...».

Politica

Legge elettorale e urne, no di Napolitano

«Patto per la convenienza di 4 leader»

L'ex presidente: intesa abnorme ed extracostituzionale. E la governabilità sarà più difficile
Renzi: nessuna fretta, ma no a vivacchiare. Letta: si va al voto per il capriccio di uno

ROMA Il presidente emerito della Repubblica alza pure il tono della voce per sottolineare il suo giudizio critico sulla «galoppata del Parlamento» verso le elezioni anticipate con una legge elettorale «funambolica»: «Vedremo quale sarà il corso di questa nuova grande impresa tra quattro leader di partito che calcolano esattamente le proprie convenienze...», dice tagliente Giorgio Napolitano nel suo intervento a Palazzo Giustiniani dove — alla presentazione del volume «Europa, sfida per l'Italia» curato, tra gli altri, da Marta Dassù —

lo ascoltano Emma Bonino, Sabino Cassese, Marcella Panucci (direttore generale di Confindustria) e una Saia Zuccari esaurita in cui si riconosce anche il senatore bersaniano Miguel Gotor.

Il «timing» tra legge elettorale e data (presunta) del voto anticipato in autunno è il suo obiettivo: «È semplicemente abnorme che il gioco e il patto extracostituzionale (tra Pd, FI, M5S e Lega, ndr) sulla data del voto sia diventato quasi un corollario dell'accordo tra partiti sulla nuova legge elettorale che già sembra destinata a rendere

più difficile la governabilità del Paese». Di più Napolitano non dice ma fa capire che articolerà il suo giudizio di merito in Senato e già mette in conto le «verifiche di costituzionalità» sulla legge elettorale affidate «al presidente della Repubblica e alla Consulta». Parole che in serata trovano il consenso di Romano Prodi: «Se Napolitano ha detto così certo che sono d'accordo, senza saperlo abbiamo detto la stessa cosa».

L'affondo di Napolitano era annunciato da giorni ma il senatore a vita lo contestualizza parlando prima del «ruolo im-

portante dell'Italia per i rilanci della Ue» ma anche dell'«instabilità governativa che è riaffiorata poco dopo l'insediamento e il positivo avvio del nuovo governo Gentiloni: è da febbraio che hanno iniziato a inseguirsi voci e pressioni per elezioni anticipate "al più presto"....Ma in tutti i Paesi democratici europei si vota alla scadenza naturale», ha detto infine citando il «consenso nella Ue intorno al governo Gentiloni» e il «fermo richiamo del presidente della Repubblica all'interesse generale e a una corretta prassi costituzionale».

Le regole

● La legge elettorale che sta nascendo si ispira alle regole varate nel 1949 in Germania per eleggere il primo Bundestag

● Il testo sul modello tedesco — concordato da Partito

Tra i destinatari del discorso di Napolitano c'è, innanzitutto, il segretario del Pd, Matteo Renzi, che ancora ieri ripeteva a Milano il suo mantra agli imprenditori della moda: «Nessuno ha fretta di andare ad elezioni, ma non possiamo continuare a vivacchiare...C'è solo fretta di abbassare le tasse...». E anche alla Camera, alla discussione sulla legge elettorale, il dem Matteo Richetti ha supplicato i pochi colleghi che lo ascoltavano: «Non c'è nessun automatismo con il voto anticipato e non sappiamo più in che modo dirlo». Ma poi la giornata — che sembrava dominata dalla denuncia di Angelino Alfano (Ap) contro la costituzionalità della legge elettorale — ha preso un'altra piega. E da Bruxelles è arrivata anche un'altra rasoiata per Renzi, stavolta per iniziativa dell'ex premier Enrico Letta: «Le elezioni anticipate per i capricci di uno che vuole tornare a fare il presidente del Consiglio il prima possibile sono qualcosa che non aiuta».

Dino Martirano
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il «tedesco» va in Aula e trova solo 29 deputati

Walter Rizzetto, sarcastico: «Noi di Fratelli d'Italia oggi eravamo maggioranza in Aula, in proporzione». Pino Pisicchio, sornione: «Ho già preso il costume da bagno per la campagna sulle spiagge pugliesi». I mutandoni balneari forse qualcuno ieri li aveva già indossati, a giudicare dal colpo d'occhio dell'Aula: deserta. Eppure si discuteva di legge elettorale. Era già successo, con il testamento biologico. E la questione si ripropone: la diserzione di massa dei deputati è uno scandalo o un dato fisiologico, che solo il neopopulismo considera tale? La parola ai presenti, che per la cronaca erano 29. Feticisti delle pluricandidature, stakanovisti del Germanichellum-Fianum o diligenti rappresentanti del popolo? Annagrazia Calabria (FI) quasi si scusa: «Io c'ero perché sono in Commissione. Comunque sì, è assurdo che i colleghi si lamentino di presunti patti segreti e poi quando possono partecipare, se ne stanno a casa. Noi abbiamo fatto il weekend qui, loro potevano esserci per soli tre

giorni, no?». Ma parlare al vuoto non è deprimente? «Sì, ma in realtà parliamo alle tv». Pino Pisicchio, vecchio lupo del Parlamento, la mette giù in modo meno prosaico: «Si parla per il resoconto, per lasciare una traccia, per piantare una bandiera». Pisicchio ne ha viste di Aule vuote: «La prima volta che ci sono entrato eravamo in 5, compresa Ilona Staller, si discuteva se sostituire l'ora di religione con quella di educazione sessuale». Ma basta scandalizzarsi: «Smitizziamo questa cosa una volta per tutte. Alla discussione generale vengono solo i relatori e i cultori della materia». Pochi, evidentemente. Anche perché, se non si

Le polemiche

L'esperto Pisicchio: «In questi casi ci sono i cultori della materia»
Calabria: «Noi qui già nel weekend, gli altri potevano venire, no?»

vota, non si prende la diaria. «Bravo, ma è così in tutti i Parlamenti». Anche il centrista Enrico Zanetti non si indigna: «Urlare allo scandalo è facile populismo». Se non ci credete, ecco la prova: «Per gli amanti dell'antipolitica, se non vi fidate delle mie parole, di me che sono stato un temibile viceministro, potete prendere atto del comportamento dei nobili guerrieri del Movimento 5 Stelle. Assenti». Conferma l'ex Rizzetto: «Sono diventati come gli altri. Anche perché gli accordi nelle segrete stanze li hanno già presi. Tradendo gli elettori: lo sa che io anni fa giuravo solennemente di volere le preferenze?». La relatrice M5S Federica Dieni, in realtà, c'era e ha parlato 30 minuti. Ma senza un collega ad ascoltarla. Forse erano in spiaggia, a guardare la diretta tv. O forse sul territorio, come dice il forzista Ignazio Abrignani: «Io c'ero, ma ai colleghi la darei un'esimente. Domenica si vota e ci sta fare un po' di campagna elettorale sul territorio».

AL T.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le strategie

di Francesco Verderami

Preavviso a Gentiloni Ma l'ultimo miglio è pieno di incognite

Il problema del «timing» è tutto a carico di Renzi

225

i collegi uninominali in cui verranno eletti i deputati per la parte maggioritaria della legge elettorale alla tedesca (per il Senato, invece, i collegi saranno 112)

28

circoscrizioni in cui saranno eletti i deputati nella parte proporzionale della legge elettorale (qui verranno presentati listini da due a sei nomi)

5

per cento è la soglia di sbarramento che una singola lista deve superare nella parte proporzionale per vedere eletti propri rappresentanti

ROMA L'accordo di Renzi con Grillo, Berlusconi e Salvini ormai è chiaro: il Pd ha accettato il proporzionale pur di andare a settembre al voto anticipato. È l'intesa tra i quattro maggiori partiti che pone il Colle davanti a una sorta di fatto compiuto, è il preavviso per Gentiloni per lasciare Palazzo Chigi, ed è il modo in cui il leader del Pd pensa di ottenere le urne senza doversi assumere (un'altra volta) la responsabilità di sfiduciare un suo presidente del Consiglio. E tutto sembra stabilito, tutto sembra deciso, sebbene nulla sia davvero pronto, perché sciogliere anticipatamente una legislatura è complicato quanto spegnere una centrale nucleare. Per ragioni istituzionali e politiche, ma anche perché la riforma alla tedesca — che di tedesco non ha più nulla — deve ancora essere approvata.

Le incertezze sulla legge elettorale non sono legate alle pose teatrali di Grillo, che in poche ore sveste e riveste il doppiopetto così da gestire la rivolta interna e della base, tranne poi risidersi prontamente al tavolo di Yalta con gli altri suoi acerrimi alleati. Per certi versi, forse nemmeno i voti a scrutinio segreto offriranno attimi di trepidazione nell'Aula di Montecitorio. Sono altri passaggi, che andranno consumati, a rendere il percorso della riforma meno facile di quanto appaia. La definizione dei collegi, per esempio, pone problemi di merito e di metodo. E rischia di allungare i tempi non per l'approvazione della legge, ma per la sua applicazione, dunque per la fissazione del voto anticipato.

Ecco il punto, è questo il non detto che rende tutto ambiguo. Persino la linea assunta dal Colle non porta alla soluzione del rebus, perché è vero che il Quirinale — se si dovesse andare alle elezioni a breve

— preferirebbe fosse per settembre. Ma assecondando tempi così stretti, se quei tempi se non venissero rispettati, di fatto allungherebbe il tempo della legislatura e dunque del governo. E il problema del timing è tutto a carico di Renzi, che più si avvicina alla meta più sembra lasciato solo. Come dice Berlusconi, «noi ci

impegniamo ad approvare la riforma, ma se poi le elezioni dovessero slittare non sarebbe per nostra responsabilità». E al pari del Cavaliere anche Grillo, con i suoi tormenti ad uso interno, ha un unico interesse: portarsi a casa la riforma elettorale con i parlamentari «nominati», lasciando se possibile sulle spalle del lea-

der democrat il carico della legge di Stabilità. Un compito che l'acerrimo alleato vorrebbe evitare.

Eccome se vorrebbe evitarlo. Ormai ogni sua dichiarazione inizia con un «non c'è nessuna fretta di andare alle elezioni» e si conclude con un'avversativa. Si va dal «ma la prossima legge di bilancio sa-

rà all'altezza di quella appena fatta?», al «ma si può continuare a vivacchiare?». Come non fosse l'azionista di riferimento del governo. E Alfano, che è diventato seriale nel controcanto, gli pone ormai da giorni la stessa domanda: «Il Pd vuole andare al voto anticipato? Perché, in democrazia, che i partiti di opposizione chiedano le elezioni è un fatto fisiologico. Che le chieda un partito di maggioranza è un fatto patologico».

Se la polemica tra due ex alleati può essere fisiologica, assume un ben altro rilievo l'affondo di Napolitano contro Renzi, che da tempo è additato di «irresponsabilità» per la sua idea di voler portare in anticipo il Paese alle urne. «Bisognerà impedire con ogni strumento costituzionale che la follia vinca», aveva confidato il presidente emerito nelle scorse settimane ad un vecchio compagno del Pci. Prima di esprimere pubblicamente le sue preoccupazioni, vissute come un'ingerenza dal Colle. A parte l'assenza di «motivazioni appena sostenibili» per il voto anticipato, ieri Napolitano ha voluto sottolineare i pericoli del dopo voto, legati a un Par-

I collegi

La definizione dei collegi rischia di allungare i tempi del voto anticipato

lamento dove potrebbe regnare l'instabilità: se non fosse l'attuale governo ad assolvere agli impegni economici con il varo della Finanziaria, a quel punto chi se ne farebbe carico davanti all'Europa e ai mercati?

L'incognita del domani senza aver messo in sicurezza il Paese oggi, è il tema che lega Napolitano a Prodi e a Enrico Letta: più che una mozione di fiducia a favore di Gentiloni è una mozione di sfiducia a Renzi, che potrebbe incidere su un pezzo di elettorato democratico tendenza-Ulivo quando si andrà alle urne. E che potrebbe provocare un'emorragia di consensi a favore di Pisapia e degli scissionisti. Perciò, mentre tutto sembra già deciso nessuno dà nulla per scontato. Anche se tutti si dicono pronti per votare a settembre, compreso il Quirinale...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il capogruppo pd Rosato

«Ai Cinque Stelle dico: ora niente scherzi L'intesa regge solo se si va avanti insieme»

ROMA A sera Ettore Rosato risponde al cellulare e, per quanto abbia deciso di gettare secchiate d'acqua sul fuoco, si capisce che le parole del leader del M5S gli hanno fatto saltare i nervi: «Noi non sappiamo cosa vuole Grillo, ma l'accordo regge solo se si va avanti insieme. Altrimenti, ognuno per la sua strada».

Grillo bluffa, o fa sul serio?

«Leggo dichiarazioni di apprezzamento, da parte di Grillo, per il lavoro svolto. Del resto abbiamo condiviso in ogni dettaglio la legge e loro hanno votato sì in commissione».

Non è vero che Grillo voleva farla saltare?

«Mi auguro che non sia così. È chiaro, o ci sono quattro sì sul voto finale, o la legge non va avanti».

Temete il trappolone?

«Abbiamo fatto un'intesa istituzionale tra partiti che non si parlano e si combattono, spesso neanche lealmente. Un passo indietro rispetto al voto, dopo un dibattito trasparente in commissione, sarebbe incomprensibile».

Gli darete quello che chiedono, preferenze e voto disgiunto?

«Sia noi che loro abbiamo già votato di no in commissione, spiegandone i motivi. Le preferenze sono incompatibili con i collegi e il voto disgiunto è incompatibile con la nostra Costituzione, che non consente fortunatamente di aumentare il numero di deputati».

Se Grillo si sfilava, avete un piano B?

«Noi abbiamo il Rosatellum, che ci appassiona molto e ovviamente appassiona me

ancora più degli altri, perché porta il mio nome e finirei nei libri di storia. Scherzo, ovviamente...».

La rivolta dei pentastellati è partita da Roberto Fico alla Camera e da Paola Taverna al Senato, pensa che Grillo stia provando a tenere uniti i suoi gruppi parlamentari?

«In ogni gruppo ci sono tensioni e discussioni, però noi un testo lo abbiamo già votato insieme in Commissione. Non entriamo nelle dinamiche interne degli altri partiti, che ri-

Voto segreto

«Spero che nessuno chieda voti segreti. Legge morta se salta l'equilibrio di genere»

spettiamo, ma su questioni così delicate non sono ammessi scherzi».

Finisce che si vota con l'Italicum?

«Io sono fiducioso che noi, alla fine, la legge elettorale insieme l'approviamo».

Vi preoccupa lo stop di Napolitano al «patto extracostituzionale» per il voto anticipato?

«L'unico patto che, con grande fatica, stiamo costruendo, è quello per una legge elettorale condivisa. Sono certo che il presidente Napolitano, per il ruolo che ha rivestito, ne comprenda la difficoltà e l'importanza».

Teme i voti segreti?

«Spero che nessuno li chieda, soprattutto sulle questioni di genere. Sarebbe da irresponsabili. Se salta la rappre-



Alfano dice che la legge è incostituzionale? Ap mi sembrava d'accordo se la soglia fosse stata al 3%. Ora che è al 5, la legge diventa illegittima?

sentanza di genere, per noi la legge è morta».

Per Alfano la legge è incostituzionale...

«Noi siamo tranquilli, sulla costituzionalità e sulla coerenza dei collegi rispetto alla Costituzione. Ap mi sembrava d'accordo sul testo se ci fosse stata la soglia del 3%. E ora che lo sbarramento è al 5%, la legge diventa incostituzionale».

Salverà il soldato Bersani?

«Sì, risolveremo la questione che ha posto Mdp con un emendamento in Aula. Sarebbe l'unico partito a dover raccogliere le firme ed è giusto che rientri nelle eccezioni previste per gli altri».

In che tempi il simil-tedesco sarà approvato?

«A settembre c'è la legge di Bilancio, che rischia di aggravare le tensioni nella maggioranza. Con Mdp che vota a favore quando vuole e Ap che non ha più sintonia politica con noi, non sarebbe possibile. O la legge elettorale si fa entro luglio, o non si fa più».

Monica Guerzoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il retroscena

di Marzio Breda

L'ipotesi del voto il 24 settembre, il Quirinale si prepara allo scenario

Mattarella preferirebbe il 2018 ma ritiene che il sistema di voto abbia la priorità

A questo punto Sergio Mattarella si sta preparando al voto anticipato, e non perché sia ormai definitivamente rassegnato all'ipotesi. Infatti, se e quando sarà investito del compito di decidere le sorti della legislatura, manderà il Paese alle urne sulla base di «una valutazione realistica del quadro politico» come gli apparirà in quel dato frangente e come del resto prevede la prassi costituzionale. Non per nulla è così che va interpretato l'articolo 88 della Carta, là dove si dice che, «sentiti i presidenti delle Camere» (ma sentiti non platonicamente, quanto nel senso di capire se le Assemblee siano ancora in grado di operare o se esista una maggioranza alternativa), il capo dello Stato «può» sciogliere il Parlamento.

E se proprio sarà costretto a

La data

Per il Colle se proprio bisogna andare alle urne prima meglio fissarle presto

decretare il tutto a casa entro l'autunno, per lui è meglio prima che dopo. Meglio votare a settembre, in quella domenica 24 della quale si parla con insistenza, in modo che un nuovo governo sia già in grado di mettere in piedi la legge di Bilancio il cui termine di presentazione è fissato per il 15 ottobre. Tutto ciò a patto, com'è ovvio, che il risultato del voto assicuri la formazione di un esecutivo in tempi stretti.

Insomma, la nuova legge elettorale ancora non c'è e, dopo la frenata di ieri di Beppe Grillo (poi corretta), resta pur sempre l'incognita che l'intesa tra Partito democratico, Forza Italia, Lega e Movimento 5 Stelle evapori di colpo. Ma se il patto a quattro (o a tre?) dovesse invece reggere e se davvero un largo arco di partiti gli chiedesse di man-

dare gli italiani al voto prima della scadenza naturale di febbraio, il presidente della Repubblica non avrebbe chance per opporsi a una simile eutanasia. Tanto più se ciò avvenisse non per un autoscoglimento del Parlamento (vagheggiato da qualcuno

ma non contemplato dalle nostre norme fondamentali), ma magari «per abbandono» del premier Paolo Gentiloni, oggettivamente logorato dalla componente più forte e nervosa della sua stessa maggioranza, cioè i democratici renziani.

Dopo tormentatissime settimane di pressing incrociati, ecco lo scenario su cui — senza alcun entusiasmo — lavora il Quirinale in queste ore. Mattarella, com'è regola in casi del genere, non si esprime pubblicamente. Con i mercati in allerta e la politica in fibrillazione, ogni sua parola potrebbe suonare destabilizzante.

Certo, avrebbe preferito che la legislatura si chiudesse nel 2018. Per almeno tre motivi da brividi: 1) contro i timori di un impatto negativo di elezioni convocate durante la sessione di Bilancio (con il rischio di dover rifugiarsi nell'esercizio provvisorio); 2) contro il pericolo che si scateni la speculazione finanziaria sui mercati; 3) per rasserenare le Cancellerie europee, diffidenti sulla stabilità del nostro Paese.

Il bilancio

Così ad occuparsi della legge di Bilancio sarebbe già un nuovo governo

Chi lo conosce e gli ha parlato negli ultimi tempi sa però che per il presidente, ex giudice di quella Consulta che ha bocciato l'Italicum, il varo di una nuova e decante legge elettorale ha la precedenza assoluta. E che considera un'intesa su questo nodo, meglio se vasta e salda, un valore in sé. Se non altro perché poi, quando si farà la conta delle schede, nessuno potrà recriminare su un «voto illegittimo», com'è capitato troppe volte nella Seconda Repubblica.

In questo calcolo di costi e benefici si spiega anche la sua inclinazione a suggerire, se questo gli sarà chiesto concordemente, un traghettamento non traumatico della legislatura verso il voto. Con una preferenza, se la forza delle cose ci porterà a questo esito, per il 24 settembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Presidenti
Il capo dello Stato Sergio Mattarella con Laura Boldrini

Il governatore azzurro Toti

«Il centrodestra vince unito, con il proporzionale è dura Non credo alle larghe intese»



Il nuovo meccanismo di voto? Berlusconi è stato coerente. Puntava a fermare le forze antisistema

ROMA Poteva essere la grande occasione per traghettare il Paese da una Seconda Repubblica in crisi a un sistema dove le grandi forze politiche riscoprissero alternanza, ricette innovative, spinta verso «il futuro e la crescita». E invece secondo Giovanni Toti, presidente della Regione Liguria, approvando la legge proporzionale all'esame della Camera si rischia di «dare l'idea di un ceto politico che guarda all'autoconservazione e lascia spazio gigantesco a spinte antisistema e all'antipolitica».

Per Napolitano i 4 leader «agiscono solo calcolando le proprie convenienze».

«Non è un giudizio che mi

stupisce, arriva da un presidente che soprattutto nel suo secondo mandato ha sferzato le forze politiche perché riformassero profondamente il Paese. Poi, credo lo abbia fatto puntando su cavalli sbagliati e difendendo la riforma di Renzi che non era all'altezza della sfida, ma sono parole coerenti con la sua visione politica».

Il quadro è così nero?

«Napolitano visse da politico la frana drammatica della Prima Repubblica sotto i colpi del tintinnio delle manette da una parte e dell'avvento di forze in un certo modo antipolitiche come FI e la Lega, che però diedero al Paese un ven-

tennio di cambiamenti positivi e di crescita politica. Oggi la situazione appare peggiore, perché i partiti non sembrano in grado di dare quell'offerta politica che i cittadini si aspettano — unità tra forze della stessa area e tradizione, programmi per governare —, e perché l'antipolitica di Grillo non si pone l'obiettivo di costruire un'alternativa».

Rischio instabilità

«Si rischia di tornare al voto molto presto. E tutti pagheremmo un prezzo altissimo»

Grillo dice che questa legge «non si capisce».

«Che il M5S stia approvando una legge che rinnega i principi da loro sempre sbandierati è vero. Credo però che Grillo dica ai suoi quello che vogliono sentirsi dire ma faccia quel che gli serve: una riforma che ingrasserà i suoi consensi senza avere l'onere poi di dover governare e assumersi responsabilità, obiettivo a cui non è interessato».

E intanto, anche per scelta di Berlusconi che ha voluto il proporzionale, il centrodestra rischia di non esistere più come forza di governo.

«Berlusconi è sempre stato coerente, il suo primo obiettivo è quello di sbarrare la strada alla vittoria delle forze antisistema. Io credo però che il centrodestra possa essere vincente seguendo un'altra via, quella che ci ha fatto prevalere nelle regioni e nelle città con candidati e programmi unitari e convincenti. Paradossalmente, nella realtà siamo più forti oggi di quanto lo siamo

stati in altre fasi, e possiamo dimostrarlo, come abbiamo fatto in Liguria e faremo a Genova. Il proporzionale non impedisce a priori che il centrodestra vinca, ma è chiaro che con un sistema che impone una concorrenza feroce tra forze contigue, perché il tuo vicino è il tuo nemico, è difficile mandare il messaggio che si vuole governare assieme».

Insomma, si arriverà alle larghe intese?

«Non credo alle larghe intese. Le vedo improbabili nei numeri e impossibili nei contenuti. Le nostre visioni rispetto a quelle della sinistra sono alternative su quasi tutto, dalle autonomie alla sicurezza, dalle ricette per la crescita, all'immigrazione».

Non se ne esce quindi?

«Vedo il rischio di un Parlamento senza maggioranze possibili, di una legislatura breve e un ritorno al voto molto rapido. E se così fosse, pagheremmo tutti un prezzo altissimo».

Paola Di Caro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è



● Giovanni Toti, 48 anni, giornalista, ex direttore di Tg4 e Studio aperto, è presidente della Regione Liguria con Forza Italia

Il dossier

Cannabis, in Italia si fuma più che in Olanda

Rapporto Ue sulle droghe: 93 milioni di europei hanno provato almeno una volta una sostanza illecita. Aumentano i morti per overdose: sono 8.441 ma calano nel nostro Paese. Business da 24 miliardi di euro

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
ALBERTO D'ARGENIO

BRUXELLES. È in costante aumento il numero di decessi da overdose in Europa, ma non in Italia: da noi continua ad andare per la maggiore la cannabis, più che in Olanda. È allarmante il quadro tracciato dall'Osservatorio europeo delle droghe (Emcdda), un mercato che nel Vecchio Continente vale 24 miliardi di euro all'anno. Il tutto mentre sulla piazza arrivano nuove droghe sintetiche, spesso e volentieri prodotte nei laboratori cinesi, i cui effetti possono essere più potenti della stessa eroina.

Partendo dalla fotografia generale della situazione, l'Osservatorio segnala che nel 2015 i morti per overdose in Europa — in questo caso formata dai Ventotto dell'Unione più Norvegia e Turchia — sono aumentati per la terza volta consecutiva, arrivando alla cifra record di 8.441, il 6% in più rispetto al 2014. Decessi legati principalmente a eroina e altri oppioidi. I paesi che hanno registrato un trend in salita sono in particolare Germania, Lituania, Olanda, Svezia, Regno Unito e Turchia. In Danimarca, Irlanda, Francia e Croazia il numero dei decessi correlato al metadone ha superato quello per eroina. In Italia il numero dei deces-

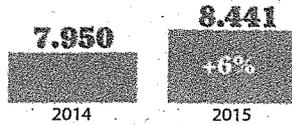
si è calato, con 7,8 morti per milione di abitanti contro una media europea di 20,3.

In totale si calcola che oltre 93 milioni di europei — i cittadini dell'Unione sono 500 milioni — hanno provato una droga illecita almeno una volta nella loro vita. Tra questi, 87,7 milioni hanno fatto uso di cannabis, sostanza che viene consumata quotidianamente dall'1% degli adulti europei. E quando si parla di canne, l'Italia è seconda solo alla Francia do-

ve lo spinello copre il 22% del consumo totale di droghe (da noi siamo al 19%). In Italia poi almeno il 31,9% degli adulti di età compresa tra i 15 e i 64 anni ha provato almeno una volta la cannabis, quarti nella speciale classifica europea dopo Francia, Danimarca e Spagna mentre in Olanda dove le droghe leggere sono legali e facilmente reperibili il dato è più basso, sotto la media europea, con il 25,6%. Inoltre con il 5,2% l'Italia è quarta per uso di oppioidi ad alto rischio, mentre è

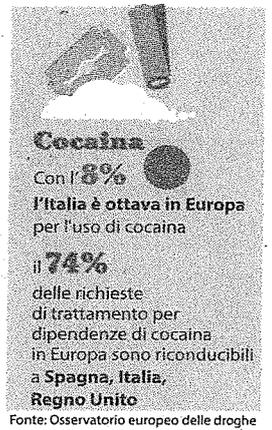
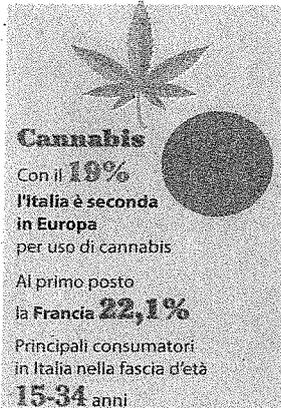
Morti per overdose in Europa

per eroina e altri oppioidi



In Italia il numero cala

(morti per milione di abitanti)



Fonte: Osservatorio europeo delle droghe

è stabile il consumo di cannabis.

Tuttavia allarma il recente fenomeno degli oppioidi sintetici in arrivo in Europa. Dal 2009 ne sono stati trovati 25 nuovi tipi, estremamente potenti imitano gli effetti di eroina e morfina e stanno diventando una minaccia crescente per la salute in quanto lasciano una lunga scia di morti e intossicazioni alle loro spalle. Per produrre molte migliaia di dosi da strada di oppioidi sintetici sono sufficien-

Gli italiani tra i 15 e i 16 anni consumano più alcol e tabacco rispetto ai coetanei degli Usa che scelgono gli spinelli

ottava (1,8%) per il consumo di cocaina.

Il rapporto dell'Emcdda disegna una differenza significativa nelle abitudini dei giovani europei rispetto a quelle dei coetanei americani. I nostri studenti tra i 15 e i 16 anni consumano più alcol e tabacco rispetto ai colleghi statunitensi, che invece prediligono la cannabis, con le sigarette ormai registrate come fenomeno quasi marginale. Ad ogni modo, tabagismo ed eccessi di alcol nelle scuole europee sono in leggero calo, mentre

ti piccole quantità, facili da nascondere e trasportare. In particolare, i fentanili, eccezionalmente potenti — varie volte più dell'eroina — hanno pesato per oltre il 60% dei 600 sequestri di nuovi oppioidi sintetici riportati nel 2015. Allarma il commercio di droga online, in aumento soprattutto nel deep web complici le tecnologie che occultano identità di acquirente e venditore e le transazioni con Bitcoin e Litecoin.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Fisco. Il Consiglio dei ministri avvia la procedura di nomina che ora passa al vaglio della Conferenza unificata

Entrate, Ruffini direttore

Fusione con Equitalia e gestione del personale tra i primi nodi da affrontare

Marco Mobili
Giovanni Parente
ROMA

L'agenzia delle Entrate cambia volto. O meglio si prepara a cambiare governance. Si volta pagina, infatti, con l'uscita di Rossella Orlandi e l'ingresso di Ernesto Maria Ruffini nel ruolo di direttore generale. Il Consiglio dei ministri-lampo di ieri ha avviato la procedura per la nomina dell'attuale ad e presidente (ma anche commissario straordinario) di Equitalia alla guida dell'Agenzia. Un percorso che vedrà come passaggio successivo l'esame in Conferenza Stato-Regioni prima di tornare di nuovo in Cdm. Operazione che si potrebbe concludere nelle prossime 48 ore con un esame lampo nella Conferenza in calendario domenica e un ritorno a Palazzo Chigi venerdì per l'approvazione definitiva. Il decreto di nomina dovrà essere poi firmato dal Presidente della Repubblica e registrato dalla Corte dei conti. La procedura, dunque, dovrebbe concludersi nel giro di due o tre settimane al massimo, limitando la vacatio al vertice delle Entrate dal 12 giugno (data di scadenza dell'incarico della Orlandi). La posizione del direttore uscente, invece, è ancora da definire ma con tutta probabilità Orlandi potrebbe accettare di mettere la sua decennale esperienza e competenza in materia tributaria a disposizione del ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, o del dipartimento delle Finanze.

Un dato è certo. Dal 1° luglio l'attuale ad, presidente e commissario straordinario di Equitalia sarà a capo di tutta la "filiera" del Fisco: dai servizi ai contribuenti, passando per l'accertamento fino ad arrivare alla riscossione. E qui sta la prima grande sfida. Gestire la transizione dell'attuale Spa verso il nuovo ente pubblico economico sotto l'ala delle Entrate. Ruffini e il suo staff stanno lavorando da mesi allo statuto del nuovo soggetto. Con non poche difficoltà, soprattutto sul fronte del personale, se si considera

che il sindacato Dir pubblica ha impugnato al Tar Lazio il decreto di nomina a commissario straordinario. E questo potrebbe essere solo una sorta di anti-pasto di quello che troverà all'agenzia delle Entrate dove, ad esempio, c'è la questione dirigenti da risolvere: con le Pot (posizioni organizzative tem-

IL NUMERO UNO USCENTE
Per Rossella Orlandi si profila un incarico al dipartimento delle Finanze o una collaborazione con il ministro Padoan

poranee) appena prorogate dalla conversione della manovrina e i concorsi da portare a termine.

Ma la sfida più di sistema riguarda il volto nuovo da dare all'intera macchina fiscale italiana. Del resto, le idee di Ruffini sono apparse molto chiare. Dal palco della prima Leopolda nel

2010 aveva lanciato i due progetti del fisco telematico: la dichiarazione precompilata e la fatturazione elettronica. Progetti portati avanti in questi due anni dalla Orlandi e che ora dovranno essere completati. Il primo guardando al mondo delle partite Iva e il secondo per renderlo se non obbligatorio il più conveniente possibile per chi la sceglierà. Mail digitale e la semplificazione sono un vero e proprio pallino per il 48enne avvocato tributarista palermitano (ma romano d'adozione). E i risultati sono diventati tangibili anche a livello numerico. Da luglio 2016, ad esempio, il nuovo portale Equitalia ha triplicato gli accessi e i servizi digitali che ormai viaggiano ad una media di 1,5 milioni di accessi al mese. L'app Equiclick partita ad agosto è stata scaricata da 50 mila utenti. Poi c'è stato «Cartella amica», ossia la possibilità di far accompagnare la cartella esattoriale da un modello già precompilato con cui poter subito chiedere e scegliere di pagare a rate. E ancora la spinta all'uso massivo della posta elettronica certificata (4 milioni da giugno a novembre 2016) invece delle raccomandate. A novembre scorso, poi, ha lanciato «Sms - Se mi scordo», il servizio di notifiche via sms o e-mail, dedicato a tutti i contribuenti che hanno un piano di rateizzazione attivo e/o che sono interessati a ricevere una promemoria in caso di affidamento ad Equitalia di un nuovo carico da riscuotere. E da due mesi si è aggiunto anche Equipay: il servizio con cui si possono pagare i Rav anche coi bancomat abilitati al circuito Cbi, circa 15 mila in Italia.

Anche sul fronte riscossione Ruffini ha conseguito risultati importanti: 17 miliardi recuperati con un aumento del 17% rispetto ai due anni precedenti. Il tutto con una politica di spending review interna che ha ridotto del 10% le retribuzioni dei dirigenti ma anche il numero e con l'introduzione di regole molto più vincolanti su costi e trasferte.



Primo step. Avviata la nomina di Ernesto Maria Ruffini a capo delle Entrate

Il bilancio

I risultati di Equitalia sotto la guida di Ruffini

GLI IMPORTI RISCOSSI
Il volume delle riscossioni. Importi in milioni di euro

Ente impositore	2015	2016
Agenzia entrate	4.253,8	4.668,4
Altri enti statali *	403,5	368,9
Inps	2.374,4	2.498,3
Inail	111,5	116,8
Comuni	550,0	530,7
Altri enti **	550,6	569,4
Totale riscosso da ruolo	8.243,8	8.752,4

LE RISCOSSIONI PER FASCE DI DEBITO

Le percentuali di riscossione in base alle fasce di debito

Importo del debito	2015	2016
Da 0 a 1.000 euro	3,0	2,5
Da 1.001 a 5.000 euro	8,3	7,1
Da 5.001 a 10.000 euro	6,1	5,6
Da 10.001 a 50.000 euro	19,7	20,2
Da 50.001 a 100.000 euro	9,1	9,8
Da 100.001 euro	53,8	54,8

IL MAGAZZINO

La percentuale debiti ancora da riscuotere in base all'importo

Fascia di debito residuo	%
Da 0 a 1.000 euro	53,6
Da 1.001 a 5.000 euro	20,4
Da 5.001 euro	26,0

Note: * ministeri, prefetture, altre Agenzie; ** Regioni, Casse di previdenza, Camere di commercio
Fonte: elaborazioni su dati Equitalia

L'anticipazione



Orlandi in uscita dall'Agenzia
Sul Sole 24 Ore di sabato 3 giugno l'anticipazione dell'addio di Rossella Orlandi e di un possibile incarico alle Finanze mentre Ernesto Maria Ruffini era in pole position per la guida dell'agenzia delle Entrate. Ieri la svolta con l'avvio, da parte del Consiglio dei ministri, della procedura che porterà alla nomina di Ruffini alla guida delle Entrate, in vista della fusione con Equitalia a partire dal 1° luglio

Riscossione. Non cambia l'iter ma l'accesso all'Anagrafe dei rapporti bancari

Incrocio dei dati a supporto dei pignoramenti sui conti

ROMA

«Più poteri sarà sinonimo di maggiore invasività nei contribuenti o di una maggiore capacità di selezione per "non sparare nel mucchio"? Le chiavi di lettura delle ultime ore sembrano molto distanti. Le opposizioni, in particolare il Movimento 5 Stelle, torna a ribadire che l'addio a Equitalia è soltanto un cambio di nome e che in realtà la nuova Agenzia delle Entrate-Riscossione avrebbe più poteri: «Risulta rafforzata l'invasività - ha scritto ieri il blog di Beppe Grillo - del nuovo organismo che avrà accesso diretto alle banche dati dell'agenzia delle Entrate, precluso in precedenza a Equitalia». Dall'altra, c'è la ratio di una norma introdotta dal Governo con il decreto fiscale collegato alla manovra finalizzata a centrare meglio gli interventi dell'agenzia della riscossione e con l'obiettivo dichiarato di limitare gli effetti invasivi su cittadini e imprese che, va ricordato, sono sempre in debito con Fisco o Inps (tanto per citare i due principali enti creditori).

La riscossione non sparisce, è un dato di fatto. Anche perché qualcuno il recupero dell'evasione deve pur farlo. In quest'ottica, la trasformazione di Equitalia in un ente pubblico economico a partire dal 1° luglio consentirà al nuovo soggetto di accedere a possibilità "concesse", fino ad ora, solo all'agenzia delle Entrate. Esu questo 15 stelle non sbagliano. Occorre semmai vedere e misurare sul campo come verrà utilizzato questo strumento che, sotto un primo profilo, fa leva sulle informazioni relative ai rapporti di lavoro o di impiego presenti nelle banche dati dell'Inps per l'attivazione mirata delle norme relative al pignoramento di stipendi, salari o altre indennità. Sotto un altro profilo, con la possibilità di impiegare proprio nell'ottica riscossione anche tutte le altre banche dati. In pratica, anche l'ente della riscossione potrà consultare dati rilevanti presenti nell'Anagrafe dei rapporti finanziari, come ad esempio quelle sulla consistenza effettiva, la giacenza

media del rapporto finanziario ma anche i codici identificativi della tipologia di operazioni che hanno movimentato il conto corrente.

Questo non vuol dire pignoramenti presso terzi più semplici perché sotto quel profilo - come ha ricordato anche lunedì la stessa Equitalia (si veda Il Sole 24 Ore di ieri) - le norme sono del 2005 e non sono cambiate a riguardo e comunque rappresentano una sorta di extrema ratio dopo che il contribuente «non ha dato seguito agli atti che gli sono stati notificati (cartella di pagamento, solleciti di pagamento, avvisi di intimazione), né provvedendo al loro pagamento, neanche in forma rateale, né contestandone il contenuto». Né ci sono cambiamenti di procedura. Equitalia, o nel prossimo futuro Agenzia delle Entrate-Riscossione, possono procedere senza passare prima da un giudice. Sono il terzo pignorato o il contribuente a potersi rivolgere all'autorità giudiziaria qualora abbiano elementi validi per contestare l'azione esecutiva.

Le nuove norme, invece, puntano a ridurre l'infruttuosità delle procedure avviate. «Ciò può consentire a Equitalia di non agire più a "fari spenti"», aveva detto appena pochi giorni fa Ernesto Maria Ruffini in audizione davanti alla commissione Finanze della Camera. Quindi la norma potrebbe aiutare a non procedere a pignoramenti che non portano alcun risultato all'agente della riscossione (e quindi all'Erario in ultima istanza). Come più volte indicato dalla stessa Equitalia sui pignoramenti in banca l'indice di successo per l'agente non è mai andato oltre il 20 per cento. Non solo. All'insuccesso delle azioni esecutive si aggiungeva la beffa per lo stesso contribuente: in più di una circostanza il "blocco" di tutti i conti intestati al debitore ha prodotto soltanto l'effetto di paralizzare l'attività. Ed è su quest'ultimo aspetto che le opposizioni dovranno tenere alta la guardia.

M. Mo.
G. Par.

Entrate. Studi di settore

Compliance, in arrivo altre 147 mila lettere

«In arrivo 147 mila lettere di compliance per gli studi di settore (si veda anche Il Sole 24 Ore di ieri). Con questo invio gli alert delle Entrate arrivano a quota 467 mila.

L'Agenzia sta inviando ai contribuenti la segnalazione di anomalie riscontrate tra il 2013 e il 2015. L'alert, registrato nel cassetto fiscale di ogni contribuente, arriva via sms, via pec o via email a chi è abilitato ai servizi telematici.

Le tipologie di anomalie sono 70 contro le 62 dello scorso anno: 58 sono legate all'attività di impresa, sei alle attività professionali e sei sono riferibili a entrambe le tipologie di reddito. I fac-simile delle 70 tipologie si possono visionare sul sito delle Entrate nella sezione dedicata agli studi di settore, raggiungibile al seguente percorso (parte alta dell'homepage) Cosa devi fare - Dichiarare - Studi di settore e parametri - Studi di settore - Comunicazioni Anomalie 2017. Tra i 70 casi riportati ci sono, per esempio, l'incoerenza tra le rimanenze finali di un anno e le esistenze iniziali dell'anno successivo (i casi da 1 a 7) e le incoerenze relative alla gestione del magazzino. Ogni file ha un nome generico (caso 1, caso 2 ecc. fino a caso 70): sarà quindi necessario aprirli per trovare ciò che interessa. In questa sezione è inoltre possibile avere una serie di chiarimenti consultando le risposte alle domande più frequenti ricevute dall'Agenzia negli anni passati.

Nessun avviso è stato mandato ai contribuenti che al 31 maggio 2017 risultavano aver cessato l'attività o chiuso la partita Iva.

Fe. Mi.

QUINTO ESERCIZIO

Sanità. Di atteso oggi in Gazzetta dopo la firma del Capo dello Stato - Multe fino a 7.500 euro per l'inosservanza degli obblighi

Vaccini, tempi stretti per le scuole

Entro il 10 settembre gli istituti dovranno chiedere la certificazione ai genitori

Barbara Gobbi

Dodici vaccinazioni, da settembre, diventeranno obbligatorie e gratuite per tutti i bambini e ragazzi da zero a 16 anni. Le famiglie che non si adegueranno troveranno chiuse le porte di asili nido e materne, per cui l'obbligo vaccinale diventa requisito d'accesso. Mentre, a partire dalle scuole elementari, in caso di mancata osservanza dell'obbligo, genitori e tutori dovranno pagare multe tra 500 e 7.500 euro. Non solo: chi continuerà a ignorare il calendario vaccinale, sarà segnalato dall'azienda sanitaria locale alla Procura della Repubblica presso il tribunale per i minorenni «per gli eventuali adempimenti di competenza».

La bozza di decreto legge recante «Disposizioni urgenti in

materia di prevenzione vaccinale» - varato dal Consiglio dei ministri il 19 maggio scorso, e che approderà con ogni probabilità solo oggi in Gazzetta Ufficiale dopo la firma del Capo dello Stato - ripercorre i contenuti annunciati nei giorni scorsi dal premier Paolo Gentiloni. Spetterà poi all'iter parlamentare - il testo che qui siamo in grado di anticipare dovrebbe essere incardinato lunedì prossimo dalla commissione Igiene e Sanità del Senato - entrare nei dettagli. Soprattutto delle modalità organizzative: ritardi e carenze in asl e regioni, ma anche i nuovi adempimenti per le scuole, imporranno un rodaggio attento e puntuale.

Intanto, i tempi stringono per le 12 vaccinazioni su cui la ministra della salute Beatrice Loren-

zin ha chiesto e ottenuto l'obbligatorietà a scuola: a) anti-poliomielitica; b) anti-difterica; c) anti-tetanica; d) anti-epatite B; e) anti-pertosse; f) anti-Haemophilus influenzae tipo B; g) anti-meningococcica B; h) anti-meningococcica C; i) anti-morbillo; j) anti-rosolia; k) anti-parotite; l) anti-varicella.

Il calendario si preannuncia serrato. Entro il 10 settembre, i dirigenti scolastici dovranno chiedere ai genitori la documentazione che comprovi le avvenute vaccinazioni, ovvero l'esonero - possibile solo in caso di accertato e certificato pericolo per la salute del bambino - l'omissione o il differimento delle vaccinazioni. Andranno certificati alla scuola anche gli appuntamenti già fissati con la asl, che dal canto suo dovrà ga-

rantire la vaccinazione entro la fine dell'anno scolastico. Solo in caso di autocertificazione - ma su questo aspetto la bozza di decreto non è del tutto chiara - la documentazione che comprovi l'avvenuta vaccinazione potrà essere presentata, per il prossimo anno scolastico, entro il 10 marzo 2018. Una disposizione transitoria, pensata per dare una boccata d'ossigeno a famiglie e presidi.

A regime, trascorsi dieci giorni dal termine per la presentazione dei documenti, i presidi allerteranno la asl, che avvierà l'iter di sanzioni e segnalazioni. Evitabili, va sottolineato, dalle famiglie che si adegueranno tempestivamente all'obbligo. E spetterà sempre alle scuole inserire i minori non vaccinabili per motivi di salute, in classi a

I punti chiave

01 | DODICI OBBLIGHI

Dodici le vaccinazioni obbligatorie a scuola: anti-poliomielitica; anti-difterica; anti-tetanica; anti-epatite B; anti-pertosse; anti-Haemophilus influenzae tipo B; anti-meningococcica B; anti-meningococcica C; anti-morbillo; anti-rosolia; anti-parotite; anti-varicella

02 | IL CALENDARIO

Entro il 10 settembre, i dirigenti scolastici dovranno chiedere la documentazione che comprovi le vaccinazioni. In caso di autocertificazione, i documenti potranno essere presentati entro il 10 marzo 2018

immunizzazione totale; e sempre i presidi sono chiamati a indicare alle asl, entro il 31 ottobre di ogni anno, le classi in cui siano presenti più di due alunni non vaccinati. Un meccanismo complesso, che andrà spiegato: dal 1° luglio al ministero della Salute sono infatti affidate «iniziative di comunicazione e informazione» sul decreto.

Per la formazione ad hoc di docenti e alunni il provvedimento autorizza poi la spesa di 200 mila euro nel 2017: andranno a supportare corsi su prevenzione sanitaria e vaccinazioni, che coinvolgeranno le associazioni di genitori. A partire dal 2018 queste iniziative saranno finanziate con la metà degli introiti frutto delle multe comminate alle famiglie inadempienti.

Riforma Madia. Prevista per oggi la pubblicazione in Gazzetta del decreto sul pubblico impiego - Termine di 120 giorni per tutti i procedimenti, blindati dai vizi formali

Statali, la «disciplina» cambia dal 22 giugno

Gianni Trovati
ROMA

Le nuove regole che ampliano i comportamenti sanzionati con il licenziamento dei dipendenti pubblici e blindano il procedimento disciplinare dal rischio di cadere per vizi formali si applicheranno agli illeciti commessi dal 22 giugno prossimo. È questo il primo effetto della pubblicazione in «Gazzetta Ufficiale», attesa per questa sera, del decreto che riforma le norme del lavoro pubblico in attuazione della riforma Madia. Sempre oggi dovrebbe andare in Gazzetta anche il decreto parallelo sulla valutazione dei dipendenti.

Il nuovo Codice disciplinare è in effetti il primo capitolo della riforma ad avere effetti pratici con l'entrata in vigore del decreto. Cambiano subito anche le regole dei concorsi, con l'obbligo di testare la conoscenza dell'inglese e la possibilità esplicita di valutare per profili specifici il dottorato di ricerca, ma in questo caso la mac-

LE NUOVE REGOLE

Licenziamento per i dirigenti che non rispettano i tempi delle procedure sulle sanzioni. In agenda domani il vertice sul rinnovo dei contratti

china avrà bisogno di tempo per partire davvero. In fatto di assunzioni, la data del 22 giugno è importante perché le regole sulle stabilizzazioni dei precari con più di tre anni di anzianità aprono le porte anche ai titolari di contratti scaduti, ma danno la precedenza a chi è inservizio alla data di entrata in vigore del decreto.

Questa data, poi, fa partire la clessidra che dà 30 giorni di tempo al governo per adottare il decreto necessario a far passare all'Inps la competenza sulle visite fiscali. Sono 90, invece, i giorni utili alla Funzione pubblica per definire le linee di indirizzo sulla programmazione del personale, cioè del

meccanismo basato sui «fabbisogni di competenze» che dovrà sostituire le piante organiche: sempre entro 90 giorni dovrebbe arrivare il decreto di Palazzo Chigi (d'intesa con la Conferenza Unificata) con i parametri per individuare Regioni e Città metropolitane «virtuose» a cui permettere di aumentare i fondi per le parti accessorie della busta paga.

Sul versante disciplinare, le prime ricadute pratiche del decreto saranno sul piano della procedura. Il «processo» interno al dipendente che si macchia di comportamenti inadeguati andrà in tutti i casi concluso in 120 giorni, quindi con un raddoppio dei tem-

pi rispetto ai 60 giorni previsti finora per le infrazioni minori che portano a sanzioni più leggere. Ma lo sfioramento dei termini intermedi, o gli altri vizi formali, non potranno più far decadere procedimento e sanzioni.

A questo aspetto dovranno dedicare particolare attenzione i dirigenti responsabili, che secondo le nuove regole andranno licenziati quando con dolo o colpa grave non avviano o non portano a termine i procedimenti disciplinari. Il licenziamento, nel nuovo quadro, è minacciato anche per chi viola in modo «grave e reiterato» i codici di comportamento, mostra uno «scarso rendimento»

a causa di ripetute violazioni di obblighi per i quali è già stato sanzionato, oppure incappa in «valutazioni negative» in ciascuno degli ultimi tre anni. Queste «valutazioni» sono ai fini disciplinari, e non vanno confuse con le pagelle che dovrebbero servire a differenziare i premi di produttività.

Le nuove regole servono anche ad avviare le trattative sul rinnovo dei contratti, che vedranno domani la prima data chiave con l'incontro fra governo, Aran ed enti territoriali sui contenuti della direttiva della Funzione pubblica: in agenda la distribuzione degli aumenti, il rafforzamento del secondo livello contrattuale, il contrasto all'assenteismo e l'avvio del welfare aziendale in salsa pubblica.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONTABILITÀ

Fatture elettroniche, pronto lo standard di Assosoftware

Fatturazione elettronica, AssoSoftware mette a disposizione di tutte le software house che sviluppano sistemi gestionali il documento tecnico del nuovo standard di interoperabilità. «Per consultarlo basta accedere a www.assosoftware.it» dichiara Bonfiglio Mariotti, presidente di AssoSoftware (l'associazione nazionale che riunisce, rappresenta e tutela

gli interessi di oltre il 90% delle aziende dell'Information Technology che realizzano software applicativo-gestionale per imprese, intermediari e Pubblica amministrazione). Per attivare lo standard le software house devono sottoscrivere uno specifico protocollo d'intesa che permette di monitorarne la diffusione e rendere pubblico l'elenco delle aziende aderenti.

Cassazione. Se il posto viene soppresso Per chi assiste un disabile possibile il trasferimento

Massimiliano Biolchini
Serena Fantinelli

Se il posto di lavoro viene soppresso per giustificate ragioni organizzative, il dipendente che presta assistenza a un familiare disabile, godendo dei benefici previsti dalla legge 104/1992, non può opporsi al trasferimento. Così ha deciso la Corte di cassazione, con la sentenza 12729/2017.

Una lavoratrice, con qualifica di capo tecnico radiologo, ha adito il tribunale per ottenere la declaratoria di illegittimità del provvedimento aziendale con il quale è stata trasferita dal poliambulatorio presso il quale lavorava a un presidio posto a circa 5 chilometri di distanza.

L'azienda ha sostenuto la legittimità del provvedimento, sia perché conforme alla disciplina del Ccnl del settore sanità, sia perché motivato dalla avvenuta chiusura del servizio di radiologia nel poliambulatorio presso il quale lavorava la dipendente.

Di fronte alla circostanza mai smentita dell'avvenuta chiusura del servizio di radiologia nella sede di provenienza, e della vacanza del posto di capo tecnico presso il presidio cui è stata destinata, a nulla sono valse le censure, considerate del tutto generiche, sollevate dalla lavoratrice, che ha lamentato l'omessa considerazione del disagio che lo spostamento le comportava in ragione della sua situazione personale e familiare, nonché la conseguente mortificazione della sua professionalità.

La Cassazione, nel rigettare il ricorso e nel confermare l'esito dei due precedenti gra-

di di giudizio, ha considerato infondate o intempestive tutte le censure mosse dalla lavoratrice, inclusa la doglianza volta a censurare il trasferimento come atto di ritorsione per il rifiuto di profferte sessuali, basata su una sentenza penale, intervenuta nelle more del giudizio di appello, ai danni del superiore gerarchico autore del trasferimento impugnato.

La Suprema corte, richiamando un orientamento che

LA MOTIVAZIONE

Esclusa la tutela della legge 104 se il datore di lavoro dimostra che non ci sono soluzioni alternative

risale alla pronuncia 25379/2012, ha statuito che «la disposizione dell'articolo 33, comma 5, della legge 104/92, laddove vieta di trasferire, senza consenso, il lavoratore che assiste con continuità un familiare disabile convivente, deve essere interpretata in termini costituzionalmente orientati in funzione della tutela della persona disabile, sicché il trasferimento del lavoratore è vietato anche quando la disabilità del familiare, che assiste, non si configura come grave».

Ciò è vero, però, a condizione che il datore di lavoro, cui spetta l'onere della prova, non dimostri «la sussistenza di esigenze aziendali effettive e urgenti, insuscettibili di essere altrimenti soddisfatte».

GIUSTIZIA SENTENZE

Riforme in cantiere. Il parere chiede di escludere il penale e rinviare il condominio

Giudici di pace, Camera in pressing sulle funzioni

Al Governo la decisione su un aumento dell'utilizzo

Giovanni Negri
MILANO

➤ No alle nuove competenze in materia penale. Ridimensionamento di quelle civili. Affidamento al ministero della Giustizia del rafforzamento dell'utilizzo oltre le due udienze a settimana. Sono questi alcuni dei punti qualificanti del parere messo a punto dalla presidente della commissione Giustizia della Camera Donatella Ferranti al decreto legislativo di riforma della magistratura onoraria, le cui associazioni hanno proclamato un nuovo sciopero di un mese. Modifiche che, nella forma di condizioni, sono però state concordate con il sottosegretario alla Giustizia Cosimo Maria Ferri e con l'ufficio legis-

slativo di via Arenula.

Il testo sarà votato oggi e prevede 13 condizioni e 2 osservazioni. Tra le prime, più vincolanti, spicca la richiesta di escludere il trasferimento di competenza in materia di diritti reali e comunione e il rinvio al 2025 della competenza in materia di condominio. Per diritti reali e comunione il parere sottolinea come le cause in queste materie comportano spesso questioni di diritto complesse a prescindere dal valore: per esempio le controversie in materia di servitù e di usucapione, le azioni di rivendicazione, le negatorie.

Sul fronte penale, si mette in evidenza come la riforma, presa nella sua totalità, è di tale portata che l'estensione dell'area delle competenze in materia delicate dovrebbe essere presa in considerazione solo quando tutto sarà a regime e le piante organiche determinate.

Ancora ieri al Csm, con l'audizione dei procuratori sono echeggiate le critiche sui limiti di utilizzo con un battagliero

I punti chiave

01 | LE COMPETENZE

Nella bozza di parere allo schema di decreto legislativo di riforma della magistratura onoraria, si prevede lo stralcio dell'estensione delle competenze in materia penale, l'esclusione - nel settore civile - di quelle su diritti reali e comunione e il rinvio al 2025 della competenza sulle liti condominiali

02 | LO STATUS

Contrarietà all'attribuzione esclusiva dell'onere previdenziale al magistrato onorario e richiesta di cancellazione dell'obbligo di residenza nel Comune compreso nel distretto in cui ha sede l'ufficio giudiziario; il ministero della Giustizia potrà valutare la possibilità di rafforzare l'utilizzo dei magistrati onorari oltre il limite dei due giorni a settimana

Armando Spataro in prima fila: a non convincere il paletto di 2 giorni di udienza massimi per i vpo. Una misura che getterà nel caos l'amministrazione della giustizia penale e allungherà i tempi dei processi a giudizio non del solo Spataro ma di oltre 100 procuratori.

Il parere, sia pure in maniera assai cauta, affida comunque al ministero della Giustizia la possibilità di aumentare, solo trascorsi i primi 4 anni dall'entrata in vigore della riforma, l'utilizzo dei magistrati onorari oggi in servizio. Potrebbe poi prendere corpo un incremento della parte fissa dell'indennità sino a collocarsi in una forchetta tra i 1.200 e 11.500 euro.

Tra le altre modifiche messe in cantiere si segnalano la contrarietà all'affidamento al solo magistrato onorario dell'onere contributivo e la richiesta di soppressione dell'obbligo di residenza nel comune compreso nel distretto in cui ha sede l'ufficio giudiziario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INCHIESTA

GIUSTIZIA In arrivo una Carta per i collaboratori



In arrivo una nuova carta per i diritti e i doveri di testimoni e collaboratori di giustizia. Uno statuto della protezione da rendere noto ai protetti per l'applicazione di un programma personalizzato. È quanto è emerso dalla nuova relazione al Parlamento sulle speciali misure di protezione dei

testimoni e dei collaboratori di giustizia presentata ieri al Viminale.

Secondo il report la popolazione protetta, al 30 giugno 2016, ammonta a 6.525 persone di cui 78 testimoni, 255 loro congiunti, 1.277 collaboratori e 4.915 congiunti dei collaboratori.

L'insieme delle attività per la gestione di testimoni e collaboratori (assegni, canoni locativi, prestiti, etc.) comporta movimenti di risorse per un ammontare complessivo di circa 80-100 milioni annui.

Ma, malgrado l'impegno di grandi risorse finanziarie, umane e strumentali per sostenere testimoni e collaboratori, la qualità percepita dei servizi è bassa e ci si confronta spesso con situazioni di disagio.